

Oscar Nalesini

*Frammenti di Martino:
una biblioteca personale e la sua emblematica vicenda*

Va', vola, libro mio
[...]
Va' fra i Greci e i Germani
Gli Slavi e i Lituani
Corri per gli Albanesi,
Traversa gli Oceani,
Giungi fino all'Indiani,
ai popoli Turani
Tocca l'Africa ardente
e l'America ridente. [...]
(*Al mio libro*, Sanremo, 1903)¹

Martino Mario Moreno aveva 11 anni quando compose i versi posti in esergo a questo articolo, e non poteva certo immaginare che si sarebbero rivelati in buona sostanza profetici. I suoi libri non avrebbero percorso l'orbe terraqueo come

¹ La poesia è integralmente pubblicata in Moreno 2005, p. 19, e riprodotta in <http://liviomoreno.altervista.org/MartinoMarioMoreno/poesie.html#_miolibro> (ult. cons. dei siti: luglio 2022).

in questi suoi fantasiosi versi giovanili, ma certamente hanno vagato molto, prima – direi fisiologicamente – seguendo gli spostamenti del loro proprietario, poi – meno naturalmente – tra gli enti che li hanno avuti a disposizione.²

Sebbene le branche degli studi umanistici in cui Moreno ha occupato un posto di rilievo non godano di ampio séguito nel pubblico italiano, ritengo che la vicenda occorsa alla sua biblioteca personale sia egualmente meritevole di attenzione, perché fornisce spunti di riflessione che travalicano il suo specifico interesse bibliografico per investire questioni di valenza generale, come la gestione delle biblioteche d'autore confluite in altre raccolte, e a seguire la tutela e la fruizione del patrimonio librario, che ai nostri giorni appaiono sempre più critiche anche nella condizione teoricamente preferibile di un possesso da parte di enti pubblici, o sotto sorveglianza pubblica.

Prima di inoltrarci in questa storia complessa, è opportuno spendere qualche parola per delineare rapidamente la figura del suo personaggio principale, richiamando alcuni dei momenti che hanno determinato la composizione e in una certa misura il destino della sua biblioteca.

Il lettore curioso troverà altrove informazioni e giudizi su Moreno espressi da persone con una ben più solida conoscenza non solo dell'uomo e dello studioso, ma anche dei filoni di ricerca che riempiono la sua esistenza intellettuale.³ Qui basterà ricordare che sin da ragazzo, dopo aver trovato una grammatica di sanscrito nella bi-

² Ringrazio Michele Bernardini, Laura Borsi, Giuseppina Ciompi, Roberta Denaro, Livio Moreno, Wasim Salman, per i consigli e le informazioni cortesemente fornitimi. Sono tuttavia l'unico responsabile di quanto scritto.

³ Mancando ancora una vera e propria biografia, per la figura di Martino Mario Moreno rimando ad Attal 1993, Campanini 2012 e Lusini 2017, mentre una sua bibliografia, incompleta perché rapidamente redatta dopo la morte, è Castro 1964. I necrologi italiani sono elencati da Ventura (1981, p. III, n. 1). Vari scritti e documenti di e su Moreno sono consultabili grazie alla pagina curata dal figlio Livio: *Martino Mario Moreno diplomatico e orientalista*, <<http://liviomoreno.altervista.org/MartinoMarioMoreno>>.

biblioteca civica di Sanremo, si immerse nello studio di varie lingue orientali. Benché autodidatta, ottenne ottimi risultati se consideriamo che, mentre era iscritto al secondo anno di Lettere all'Università di Genova, pubblicò la prima traduzione italiana della raccolta *Kalīlah wa-Dimnah* condotta direttamente sul testo arabo.⁴ In quell'occasione dimostrò sia la padronanza della lingua sia la conoscenza della storia del testo, dalla versione originaria indiana, il *Pañcatantra*, sino al suo recepimento nelle letterature persiana, siriana, greca, ebraica, latina ed italiana rinascimentale (Moreno 1910, p. III-IV; cfr. Levi Della Vida 1913: 201, n. 1).⁵

Nel 1912 vinse il concorso per Consigliere coloniale al Ministero delle Colonie, e l'anno successivo fu inviato come primo incarico in Tripolitania. Qui incontrò il noto etiopista Carlo Conti Rossini, che vi era giunto nel marzo 1914 in qualità di Segretario generale degli affari civili e politici della colonia italiana (Moreno 1950a, p. 229), e anni dopo lo avrebbe instradato verso gli studi etiopistici. Tre anni più tardi ritroviamo Moreno in Cirenaica, indi alla rappresentanza diplomatica italiana in Egitto. Ricoprì poi incarichi nelle amministrazioni coloniali dell'Eritrea e dell'Etiopia, alla direzione dell'ufficio Affari politici del Ministero dell'Africa Italiana, e poi al Ministero degli Esteri, cui avrò modo di accennare in seguito.

Moreno percorse insomma una carriera in cui seppe coniugare l'attività amministrativa e diplomatica con la ricerca in una pluralità di campi. Fra le sue pubblicazioni si annoverano infatti studi, grammatiche e raccolte di testi di molte lingue dell'Africa Orientale Italiana (ad es. Moreno 1935; 1938; 1940; 1955) accanto a traduzioni impegnative

⁴ Nel corso dell'articolo, l'arabo è latinizzato secondo le norme della rivista *Oriente moderno*, il turco ottomano come indicato da Birnbaum (1967), il siriano seguendo Costaz (1992, p. 1-12).

⁵ Come egli stesso rammentò nell'introduzione, l'Università di Genova non disponeva allora di un insegnamento di arabo, e dovette rivolgersi per aiuto al prof. Italo Pizzi, docente di persiano, sanscrito e lingue semitiche all'Università di Torino (cfr. Università di Torino 1910, p. 67, 68).

come quella del *Corano* dall'arabo (Corano 1967) e di alcune opere in sanscrito (cfr. Moreno 1950b, p. 142), così come scorriere nelle questioni politiche del momento (Moreno 1925; 1939a; 1939b; 1942; 1943a; 1947), in cui certamente espresse posizioni conformi alla visione colonialista allora imperante (cfr. Del Boca 1982, p. 239-240, 258, 260; Dore 2017, p. 17).

Questo era del resto l'ambiente culturale in cui Moreno visse e si formò; ma, proprio come accadde ad altri studiosi di mondi esotici suoi contemporanei (oltre al già ricordato Conti Rossini, aggiungerei qui a titolo esemplificativo Enrico Cerulli e Giuseppe Tucci), ciò non gli impedì di sviluppare nei suoi studi un indirizzo e un metodo che lo posero sempre in una posizione che definirei di ponte tra l'Italia e regioni africane e asiatiche di rilevante importanza culturale. Sin dai suoi esordi, in effetti, prestò particolare attenzione all'interazione tra le culture; il che gli permise di evidenziare come le tradizioni filosofiche e letterarie sviluppatasi in uno spazio comprendente l'Arabia e il Mediterraneo, così come l'Etiopia e l'India, si fossero sempre reciprocamente influenzate (ad es. 1910; 1946; 1948; 1949; 1950b). Sviluppando spunti provenienti anche dalle ricerche sulle piante medicinali che da anni ricercatori italiani andavano conducendo nel Corno d'Africa, vide nello studio dei testi etnoiatrici il possibile punto d'incontro della filologia con la medicina e la farmacologia (1943b, p. 345-346; cfr. Lusini 2017, p. 173-174).

Dal 1939 sino al 1962 terrà varie volte corsi di lingue cuscitiche e semitiche presso le università di Roma, Beirut e Napoli. Diresse infine le riviste *Rassegna di studi etiopici* dal 1950 al 1963, e *Levante = al-Šarq*, in italiano e arabo, dal novembre 1958 all'ultimo (13 giugno 1964).

Dopo la sua improvvisa morte, i figli decisero di donare la sua biblioteca suddividendo il materiale di natura specialistica in due parti, che hanno avuto destini diversi, e cui si aggiunge – ovviamente – la terza parte composta dai libri rimasti in famiglia. La prima di queste parti, comprendente le opere che riguardavano il Corno d'Afri-

ca, fu consegnata a Lanfranco Ricci,⁶ professore di amarico e somalo all'Istituto Universitario Orientale di Napoli (nel 2002 ridenominato Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"). Non sappiamo cosa successe in seguito. L'unico dato certo è che nel 2012, cinque anni dopo la sua morte, la biblioteca africanistica del prof. Ricci fu donata dal figlio all'ateneo partenopeo,⁷ e suppongo pertanto che i volumi ottenuti dalla famiglia Moreno vi fossero compresi.

La seconda parte della biblioteca personale di Moreno conteneva invece opere dedicate prevalentemente all'arabistica e all'islamistica, e fu donata al Centro per le Relazioni Italo-Arabe, la cui rivista, *Levante*, era stata, come ho ricordato sopra, da lui diretta. Ed è appunto a questa seconda parte, giuntami inaspettatamente tra le mani, che rivolgerò ora l'attenzione. Non prima però di aver sottolineato l'utilità che avrebbero degli strumenti a disposizione dei catalogatori del Servizio Nazionale per descrivere i fondi librari (cfr. Petrucciani 2020, p. 36), e possibilmente anche per ricomporre – sia pur solo virtualmente – le raccolte personali spezzettate tra diverse biblioteche. Costituirebbero un importante ausilio a chi intenda ricostruire il profilo della personalità cui quella certa biblioteca era appartenuta. Nel nostro caso, poi, v'è un problema supplementare, ovvero che le due biblioteche interessate operano su piattaforme non comunicanti tra loro. Ma questo è evidentemente un ostacolo che non può superarsi agendo solo sul piano tecnico.

Sorpresa!

La maggior parte dei momenti compresi nel racconto che segue non sono mai stati registrati in documenti, e per ricostruire il filo della

⁶ Livio Moreno, com. pers., mail, 23 marzo 2022.

⁷ Deliberazione n. 46 del Consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" nella seduta del 28 marzo 2012, <https://www.unior.it/doc_db/doc_obj_7204_03-05-2012_4fa2a95444eae.pdf>.

narrazione ho dovuto ricorrere frequentemente alla memoria personale; con tutti i limiti che ciò comporta. E sarebbe parimenti un racconto difficilmente comprensibile se non allargassi frequentemente lo sguardo ad abbracciare i contesti di cui quei momenti sono stati parte.

Era il 19 giugno 2012, e mi trovavo negli uffici del Museo Nazionale d'Arte Orientale,⁸ al sesto piano del civico 247 di Via Merulana, a Roma. Pochi mesi prima ero stato nominato responsabile della biblioteca del Museo, non per formazione accademica né per qualifica, e neppure in forza di particolari inclinazioni; semplicemente, l'assenza di personale qualificato o disponibile non lasciava molta scelta. Orbene, a metà di quella mattina una collega avvertì che al portone principale del palazzo (civico 248) un camion stava caricando, per conferirle al macero, le pubblicazioni dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO). Al lettore ignaro di quel che ciò significasse, dedico alcune righe di spiegazione.

L'undici novembre del 2011, penultimo giorno dell'ultimo governo Berlusconi, vien da credere con l'ultimo sbuffo d'inchiostro con cui ciò fosse legalmente possibile, i ministri dell'Economia e Finanze Giulio Tremonti e degli Esteri Franco Frattini avevano siglato congiuntamente il decreto che poneva l'IsIAO in liquidazione amministrativa coatta, avendo raggiunto la fatidica soglia dei 3 milioni di euro di esposizione debitoria verso banche e fornitori.⁹ Come ciò sia successo è limpido dal punto di vista contabile; come si sia determinata quella condizione dipese però anche da scelte politiche effettuate negli anni precedenti che, in ultima analisi, avevano nel taglio dei finanziamenti alla cultura – e a maggior ragione quelli riguardanti le culture “altre”

⁸ Ex museo, come si vedrà oltre. Quella che vado raccontando è una storia imbastita su istituzioni che all'epoca dei fatti erano chiuse, in corso di smantellamento, o che avrebbero concluso la propria esistenza nell'arco di pochi anni. Per evitare un'inutile ridondanza, ho deciso di risparmiare al lettore gli innumerevoli 'ex' con cui dovrei – a rigore – costellare la narrazione.

⁹ Ancora visibile la pagina della sezione Emilia-Romagna dell'Istituto con informazioni sulla chiusura (<<https://isiaora.wordpress.com>>).

– uno dei pilastri principali (Barrera 2016).

L'IsIAO si trovò ben presto in buona compagnia. In quegli anni altri processi di dismissione culminarono infatti nella chiusura di enti pubblici di livello nazionale che si occupavano della cultura e dell'economia di altri continenti. Nel 2015 fu il turno dell'Istituto agronomico per l'Oltremare di Firenze, mentre nel 2016 venne posto in liquidazione il CESMEO (Centro piemontese di studi sul Medio ed Estremo Oriente, poi Istituto Internazionale di Studi Asiatici Avanzati di Torino). Del Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma dirò meglio poi. Traballò a lungo anche la Società Geografica Italiana (cfr. De Santis 2010). Difficile credere che si trattasse di mera coincidenza, vista la prossimità degli accadimenti,¹⁰ e le analoghe decisioni prese anche all'estero su istituzioni simili. Solo che altrove si è cercato di salvare quanto permettesse di sviluppare la conoscenza reciproca coi paesi extra-europei, investendo nella sua riorganizzazione per rispondere alle esigenze odierne (cfr. De Belder 2017). Che da noi così non fu è un dato di fatto.

Comunque, tornando al nostro IsIAO, il suo commissario liquidatore, l'ambasciatore Antonio Armellini, insediatosi nel gennaio 2012, dovette decidere come disporre del patrimonio dell'Istituto per ripagare – nei limiti del possibile – i creditori. Un patrimonio composto principalmente da una biblioteca specialistica, due raccolte museali e dai risultati delle ricerche linguistiche, archeologiche, storiche, religiose condotte per decenni in Asia e Africa dagli affiliati dell'Istituto e dei suoi precursori.¹¹ Le raccolte museali erano però, per loro natura, inalienabili, e la biblioteca lo sarebbe divenuta a breve.¹² Restavano

¹⁰ Sarebbe interessante verificare se le trasformazioni allora in atto nell'università italiana abbiano comportato una significativa contrazione degli insegnamenti dedicati all'Asia e all'Africa.

¹¹ L'IsIAO era nato nel 1995 dalla fusione dell'Istituto Italo-Africano, nato nel 1906 come Istituto Coloniale Italiano, e dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, fondato nel 1933, ereditandone i progetti di ricerca e le pubblicazioni.

¹² *Decreto del Presidente della Regione Lazio 3 maggio 2013, n. T00025, Dichiarazione*

i risultati; merce impalpabile, che non poteva essere convertita con relativa facilità in denaro sonante, alla stregua di macchinari, lavorati o portafogli ordini. Anzi: impicciavano! Si erano infatti materializzati principalmente in pubblicazioni per addetti ai lavori, le cui copie residue erano depositate nella sede centrale e in un paio di magazzini. Quello principale si trovava a Ciampino, mentre l'altro occupava un locale dislocato su vari livelli (un interrato collegato a due piccoli ammezzati tramite un pianerottolo interno a livello del piano terra), per l'appunto a Palazzo Brancaccio, ereditato dall'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente.

Magazzini affittati, dunque costi da tagliare quanto prima restituendoli ai proprietari; ma per farlo occorreva svuotarli. In prima battuta, quelle pubblicazioni furono offerte con un forte sconto, ma la maggioranza degli acquirenti si trovava lontano da Roma, e – a detta di chi frequentava gli uffici IsIAO per il disbrigo delle pratiche – l'amministrazione commissariale si era rifiutata di anticipare le spese di spedizione. Notizia vera o falsa, difficile dire. Comunque, a seguito dei risultati (comprensibilmente, in tal caso) scarsi della vendita, si passò direttamente al sistema più semplice e rapido: buttare.

La notizia dell'invio al macero era dunque attesa, ma l'avviso della collega mi aveva comunque turbato per una duplice ragione: la prima, era che eliminare il frutto del lavoro e degli investimenti che stavano dietro a quelle pubblicazioni non mi sembrava comunque saggio; altre soluzioni mi venivano alla mente. La seconda, perché dall'IsIAO era giunta qualche tempo prima la promessa di avvisare quando sarebbe stato possibile prelevare le pubblicazioni utili al Museo prima che venissero gettate via. Telefonai perciò immediatamente alla sede dell'Istituto, ricevendo l'assicurazione che si trattava solo di vecchie annate delle riviste *Levante e Africa*, che avevano avuto un'ampia diffusione e

zione dell'eccezionale interesse culturale, ai sensi del Decreto Leg.vo 42 del 22 gennaio 2004, artt.10, 12, 13 e 54, del patrimonio della Biblioteca di proprietà dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.), «Bollettino ufficiale della Regione Lazio», 38, 9/5/2013, p. 26-29.

da tempo nessuno richiedeva più. Tanto valeva dunque sbarazzarsene. Non avevano però nulla da obiettare se fossi sceso nel magazzino per vedere se, nel caso, ci fosse qualcosa di utile per il Museo.

Così, nel primo pomeriggio, accompagnato da un dipendente dell'IsIAO, mi inoltrai nel piano interrato e affondai le mani in uno scatolone scelto a casaccio. Ciò che riportai alla luce non erano però i fascicoli delle due riviste. Piuttosto, testimonianze del tempo in cui l'Italia si vantava del posto al sole conquistato in terra africana. Emersero di seguito altri volumi, questa volta in arabo. Osservando meglio il contenitore, mi accorsi che sul fianco campeggiava la scritta CRIA, l'acronimo – come appresi ben presto – del Centro per le Relazioni Italo-Arabe; un ente inaugurato nel 1952 come costola dell'Istituto per l'Oriente (Ciasca 1952; Istituto per l'Oriente s.d.) con l'appoggio di Alcide De Gasperi e Paolo Emilio Taviani (Gotti Porcinari 1965, p. 14; Marchi 2017, p. 147, n. 50). Era divenuto autonomo nel 1962 (DPR 20 ottobre 1961, n. 1508), e aveva cessato di fatto le attività nel 1996. Nel 1999 era stato acquisito dall'IsIAO (Bono 2001, p. 7; Romiti 2014, p. 105, n. 66), ma negli anni successivi l'Istituto acquirente non aveva evidentemente avuto modo di integrare, nella propria, la biblioteca del Centro, che ora giaceva dimenticata in quel magazzino mescolata ai fascicoli delle riviste da eliminare (tranne ovviamente i volumi asportati quella mattina, definitivamente perduti).¹³

Comunicai subito all'IsIAO il ritrovamento, sollevando dell'incredulità nel mio interlocutore, cui evidentemente non era venuto in

¹³ La fretta indusse l'amministrazione commissariale ad iniziare lo svuotamento del magazzino di Ciampino almeno un giorno prima che fosse possibile, agli addetti di un piccolo numero di istituzioni, entrarvi e prelevare quanto fosse loro utile. Così, di alcune pubblicazioni, quando giungemmo, non v'era più traccia. Si trattava d'un garage sotterraneo, con scaffalature sino al soffitto (piuttosto alto), a cui era già stata tolta l'elettricità, cosicché l'unica sorgente luminosa erano i pochi raggi solari che penetravano dalla rampa d'accesso. Mancando le scale, inoltre, fu necessario arrampicarsi sulle scaffalature usando i palchetti come gradini e tenendosi con una mano ai montanti, arraffando infine con l'altra quel che si poteva appena intravedere nell'oscurità.

mente di verificare il contenuto del magazzino prima di dare il via libera allo smaltimento. In ogni caso, non avrebbe saputo come gestire l'inaspettato acquisto nel bel mezzo della liquidazione.

Trascorsi, per farla breve, alcune giornate in quello scantinato aprendo un numero imprecisabile di scatole, vagliandone il contenuto e portando in un vicino locale tutto quello che reputavo valesse la pena mantenere o almeno verificare. Una valutazione – me ne rendevo già allora ben conto – compiuta in maniera superficiale, essendo io privo di molte delle competenze che sarebbero state necessarie per operare consapevolmente. Ma sopperire a queste carenze per agire nel modo migliore possibile avrebbe richiesto tempo, che il frangente non concedeva. Così, per evitare nei limiti del possibile errori grossolani, di quel che proveniva dagli scatoloni marchiati CRIA abbandonai solo ciò che facilmente si trovava nelle altre biblioteche romane e non aveva alcun interesse per gli studi orientalistici, rimandando ad un successivo momento una valutazione più ponderata.

Alla fine, ricevuto il benestare informale del Commissario liquidatore, la biblioteca del Museo si arricchì di 1359 unità, tra monografie, fascicoli di periodici ed estratti registrati tra il 2012 e il 2013 con la provenienza IsIAO-CRIA.¹⁴ Subito dopo fu avviata una catalogazione preliminare su una banca dati locale, affidata a studentesse di lingua araba, o di madre lingua araba, delle Università di Roma e “L'Orientale” di Napoli, per la rilevante presenza di pubblicazioni in questa lingua.¹⁵ Questa banca dati costituisce la fonte principale delle informazioni bibliografiche che citerò in questo articolo. A distanza di anni, una loro revisione sarebbe certamente stata opportuna. Purtroppo, l'attuale condizione dei volumi lo ha impedito, e solo in pochi casi ho potuto utilizzare le fotografie che scattai a mo' di appunti, con mezzi

¹⁴ Vedi la scheda del fondo presso la biblioteca del Museo Nazionale d'Arte Orientale (<<https://anagrafe.iccu.sbn.it/isil/IT-RM1232>>).

¹⁵ Sara Bassuoni Ead, Daniela Iodice, Donia El-Sayed, Francesca Tucci, Jasmina Žnidarec si sono dedicate a questo lavoro tra il 2013 e il 2014.

propri.¹⁶ Di conseguenza, ho dovuto placare la maggior parte dei miei dubbi consultando fonti secondarie, ed è pertanto possibile che in alcuni casi vi siano degli scostamenti tra le informazioni riportate in questo articolo e quelle presenti sui corrispondenti esemplari della biblioteca del CRIA.

Ricomporre i frammenti

Già ad una prima scorsa del materiale, era balzata agli occhi la completa assenza di numeri d'ingresso o inventario, e la rarità delle etichette con segnatura di collocazione (Figura 1) o altra annotazione utile alla gestione dei volumi in biblioteca. Tant'è che le uniche altre tracce del lavoro di un bibliotecario erano la sporadica presenza del timbro, quadrato o tondo, del Centro e, per le opere in arabo, foglietti con la traduzione italiana del titolo, solitamente incollati sulla terza di copertina (Figura 3).

Si veniva in sostanza confermando quanto sommariamente riportato da un'indagine condotta nei primi anni Novanta, secondo cui la biblioteca del Centro per le Relazioni Italo-Arabe era priva di catalogo per autori, disponendo solo di un catalogo in volume per soggetti (Regione Lazio 1996, p. 255) di cui, però, non v'era più traccia.¹⁷ Nemmeno le rarissime schede di catalogo cartacee rinvenute tra le pagine di alcuni volumi riportavano la collocazione.

Restavano, come accennavo sopra, alcune etichette incollate sui volumi, utilizzate a quanto sembra esclusivamente negli anni Sessanta e Settanta. Al momento non vi prestei molta attenzione, perché ritenevo di poterle analizzare in seguito con calma. Così non è stato, e oggi posso fornire i dati provenienti da appena 53 etichette, di cui 9 illeggibili,

¹⁶ Essendo le uniche disponibili, le ho utilizzate anche per illustrare questo articolo. Mi scuso coi lettori per la loro mediocre qualità.

¹⁷ Dati poi riportati, senza poter essere aggiornati, nella scheda dell'Anagrafe delle biblioteche italiane (<<https://anagrafe.iccu.sbn.it/isil/IT-RM0406>>).

cui paiono corrispondere le seguenti categorie: A Storia dell' Islam (ad es. Arendonk 1919), A1 Architettura (ad es. Šibr 1962), A7 Pedagogia (ad es. al-Ġazālī 1951), A14 Preistoria (ad es. Mori 1960), B1 Giurisprudenza (ad es. Madṭar 1956), C3 Storia del Maghreb (ad es. Caillé 1949), D2 Lingua siriana (ad es. al-Qardāhī 1891), D10 Sociologia (ad es. Montety 1941), G1 Storia dell' Etiopia (ad es. Kāmil 1958), G2 Grammatica araba (ad es. Padre gesuita 1878), H1 Filosofia (ad es. Habachi 1963), H5 Antropologia (ad es. Höfner 1951), H24 Narrativa araba (ad es. Husein 1965), M3 Storia economica (ad es. Maferra 1956), M17 Letteratura giudeo-spagnola (ad es. Millás Vallicrosa 1940), P1 Teologia islamica e dialogo cristiano-musulmano (ad es. Asín Palacios 1934), P2 poesia araba (ad es. 'Antarah s.d.; Dīb 1957; al-Ṭayyib 1957), P3 Pensiero politico (ad es. Būrḡībah 1963), T3 Teatro arabo (ad es. al-Ḥakīm 1959), T6 Lingua araba – varianti locali (ad es. Trimmingham 1946), W2 Filosofia (ripetuta; ad es. Watt 1963).

Superfluo sottolineare i limiti di siffatto elenco, che risulta viepiù inadeguato per alcune evidenti incongruenze, quali la presenza in due sottoclassi della lettera 'G' di una storia dell' Etiopia e di una grammatica araba, che logicamente dovrebbero ricadere in categorie contraddistinte da lettere differenti. Viceversa, l'arabo classico ha una collocazione completamente diversa dalle varianti locali (G2 e T6), e la letteratura araba è suddivisa tra almeno tre lettere differenti (H24, P2, T3). Inoltre, la collocazione 'P' sembra includere sia opere religiose (P1), che di poesia (P2) e del pensiero politico (P3). E potrei continuare. Evidentemente, è necessario raccogliere un maggior numero di dati prima di avanzare un'ipotesi di ricostruzione del sistema di collocazione della biblioteca del CRIA.

All'epoca dell'indagine condotta dalla Regione Lazio il patrimonio complessivo della biblioteca era stimato in circa 2.000 volumi, comprensivi dei periodici e di un fondo particolare intestato a Moreno. Vista la scarsa attività svolta negli anni successivi, è ragionevole ritenere che, quando il Centro si spense, non vi fossero state significative aggiunte nel frattempo. Fra i libri confluiti nella biblioteca del MNAO,

solo una ventina sono stati infatti pubblicati a partire dal 1990.

Una parte di questo patrimonio librario riflette gli scambi, senza dubbio istituzionalizzati, effettuati dal Centro con gli enti italiani che più gli erano affini per interessi, come i Ministeri dell’Africa Italiana (sino al 1953) e degli Esteri, l’Istituto Italo-africano e l’Istituto per l’Oriente, ma anche con ministeri o enti di altri paesi, tra cui Egitto (Ministero della cultura, Biblioteca Nazionale d’Egitto, Università de Il Cairo, e Institut dominicain d’études orientales), Giordania (Università della Giordania, Jordan Academy of Arabic), Iraq (Ministero della Cultura e dell’Orientamento, Direzione Generale delle Antichità, Associazione Culturale Siriaca), Marocco (Ministero dell’Educazione Nazionale, Bibliothèque Générale et Archives, Université Mohammed V, Organisation Islamique pour l’Éducation, les Sciences et la Culture di Rabat), Polonia (Accademia delle Scienze), Portogallo (Ministério do Ultramar, e Junta de Investigações do Ultramar), Siria (Institut Français di Damasco), Spagna (Escuelas de Estudios Árabes de Madrid y Granada), Svezia (Università di Uppsala), Tunisia (Centro Nazionale per la Ricerca Scientifica, Biblioteca Nazionale, Institut des Belles Lettres Arabes di Tunisi), Ungheria (Accademia delle Scienze).

Man mano che la registrazione delle pubblicazioni avanzava, ci rendemmo conto che una parte, forse la metà, di questa biblioteca era composta da opere che riflettevano interessi e prospettive di ricerca collaterali, ma in massima parte non coincidenti, all’attività istituzionale dell’Ente di cui faceva parte. Si trattava, inoltre, della parte più intrigante della biblioteca, sia per la sua peculiarità, sia per la rarità delle opere nel panorama delle biblioteche italiane. Per comprendere il processo di formazione della biblioteca del CRIA era dunque necessario identificare l’origine di questi volumi.

Venne naturale attribuirli al Fondo Moreno ricordato dall’indagine della Regione Lazio, ma si trattava pur sempre di una mera supposizione, giacché solo una piccola parte di quei volumi recava i segni inequivocabili della provenienza. Il CRIA aveva sì predisposto per il

Fondo Moreno un apposito timbro tondo, utilizzato con inchiostro rosso (Figura 4), ma non sembrava essere stato apposto in maniera sistematica. Alcuni volumi recanti una dedica a Moreno ne erano infatti privi, cosicché in molti casi i suoi volumi erano indistinguibili da quelli pervenuti al Centro per altra via.

Sperando di ovviare a questa situazione, contattai l'ing. Livio Moreno, figlio di Martino, per sapere se erano ancora disponibili gli elenchi dei volumi donati al Centro. In effetti, egli e la sorella Corinna avevano all'epoca preparato un catalogo delle opere da donare, ma non ne possedevano più copia,¹⁸ mentre l'archivio del Centro, essendo confluito in quello dell'IsIAO, era stato trasferito al Ministero degli Affari Esteri e ad oggi non è ancora consultabile.

L'unico modo per tentare di ricostruire, pur tra mille incertezze, il Fondo Moreno del CRIA era pertanto individuarne i volumi sulla base di alcuni criteri. Il primo era ovviamente quello dei segni riconducibili direttamente a Moreno, ovvero le dediche, le note di possesso, qualche raro materiale non librario rinvenuto tra le loro pagine, quali un biglietto da visita dell'autore recante un messaggio (Figure 2 e 3) o missive,¹⁹ oppure le opere che aveva recensito. Oltre naturalmente alla presenza del timbro realizzato dal Centro.

¹⁸ Livio Moreno, com. pers., mail, 28 gennaio 2016.

¹⁹ Particolare il caso della cartolina postale col ritratto del prof. Vittorio Puntoni (Figura 5), marcata col *sigillum magnum* ideato nel 1888 da Augusto Sezanne per l'Università di Bologna, e rinvenuta in un libro di Ğürġī Zaydān (1927). Moreno aveva consultato gli studi di Puntoni sulle versioni bizantine del *Kalīlah wa-Dimnah* (Moreno 1910, p. XIV), ma il grecista deve aver letto la sua traduzione anni dopo la pubblicazione, perché gli inviò questo ritratto nel 1914 (data del timbro postale), indirizzando i suoi «ringraz[iamenti] e congr[atulazioni]» al «Al Sig. Martino Mario Moreno | Studente in Lettere nell'Univ. di Genova», perché così Moreno si era qualificato firmando l'introduzione. All'epoca dell'invio, però, Moreno era già un funzionario del Ministero delle Colonie. Tra i documenti non librari rinvenuti nel fondo, ricordo inoltre alcune lastre fotografiche su vetro (probabilmente per proiezione con lanterna magica) che illustrano la partecipazione del CRIA ad una edizione della Fiera del Levante a Bari negli anni '50.

Benché quantitativamente limitato, questo nucleo di opere forniva comunque un solido punto di partenza per proseguire in questo lavoro di ricomposizione. Era infatti ragionevole attribuire al Fondo Moreno le opere prive di indicazioni sui precedenti possessori ma firmate da altri orientalisti, italiani ed europei, da cui il Nostro aveva ricevuto estratti o monografie, e con cui era stato a contatto. Tra questi studiosi ricordo qui, senza pretesa di esaustività, Carlo Alfonso e Maria Nallino, Carlo Conti Rossini, Gino Cerbella, Ester Panetta, Giorgio Levi Della Vida, Francesco Gabrieli, Laura Veccia Vaglieri, Tommaso Sarnelli, Clelia Cerqua in Sarnelli, Jacob Landau,²⁰ Francesco Beguinot, Enrico Cerulli, Ettore Rossi, Louis Gardet,²¹ e vari altri. Analogamente procedemmo nei confronti delle opere di autori arabi, che sarebbe però inopportuno ridurre ad un semplice elenco perché una loro analisi, per quanto superficiale, permette di riportare alla luce alcuni importanti momenti della vita lavorativa ed intellettuale di Moreno, e su cui mi soffermerò brevemente oltre.

In seconda battuta considerammo le opere che, benché prive di legami diretti con Moreno, trattavano argomenti cui egli poteva essere stato interessato perché riguardavano lo svolgimento di alcuni dei compiti di un funzionario coloniale, ed erano state pubblicate in anni prossimi all'inizio della sua carriera; abbiamo dunque: il disbrigo della corrispondenza in lingua araba (al-Šartūnī 1889: Bengasi 22 luglio 1917, con note lessicali sulla seconda di copertina; Ḥarfūš 1904), la giurisprudenza (Ibn Ishāq 1919), l'organizzazione sociale e le attività

²⁰ La Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt della Martin-Luther-Universität di Halle-Wittenberg, dov'è conservata una parte della biblioteca personale di Landau, detiene numerose pubblicazioni di Moreno riconducibili al loro rapporto personale (<<https://menadoc.bibliothek.uni-halle.de/landau>>; ultima consultazione: 19 luglio 2022). Analoga origine è facilmente attribuibile alle opere di Moreno nel Fondo Conti Rossini presso la Biblioteca Corsiniana (<http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/int_catalogo.php?IDCAT=300&IDGRP=2531209&LEVEL=&PADRE=&PS=6;..=&PS=8>).

²¹ Pseudonimo con cui André Brottier firmò le proprie ricerche sull'Islam dagli anni Trenta. Sulla sua figura si vedano i contributi in Gardet et Morabia 1987.

economiche (Califano 1913; de Mathuisieulx 1912), gli idiomi locali (Griffini 1913). In altri casi potevano averlo aiutato ad orizzontarsi nell'espletamento di incarichi particolari. Tra questi annovero le due missioni nello Yemen per l'applicazione del trattato di amicizia e commercio del 1926, cui ragionevolmente dobbiamo l'acquisizione di varie opere su quel paese (Arendonk 1919: nota datata 1928; Strothmann 1912; Zayd 1921; cfr. Moreno 1928).

V'erano poi pubblicazioni riguardanti interessi personali coltivati da Moreno al di fuori dei compiti d'ufficio, quali la lingua siriana (Brockelmann 1905; al-Qardāhī 1891; Ḥubayqah 1930; Kāmīl 1949), la poesia araba contemporanea (vedi oltre), la mistica islamica (Nicholson 1914; Horten 1928; Gardet 1951; 1952; cfr. Moreno 1946; 1949; 1950b).

Per ultimo, ed è il criterio di gran lunga più incerto, ho ipotizzato che ne facessero parte anche i volumi stampati a cura del Ministero delle Colonie, o dei governi dei territori coloniali, negli anni in cui Moreno vi aveva lavorato, escludendo quelli per cui esisteva l'evidenza di una diversa provenienza. Quest'ultimo è il caso di alcuni volumi realizzati dai governi di Cirenaica e Tripolitania tra il 1912 e il 1914, quando Moreno vi prestava servizio, e pubblicati dalla Direzione Centrale degli Affari Coloniali del Ministero delle Colonie nella collana "Rapporti e Monografie Coloniali" ma provenienti dalla sezione 'Campania e Molise' dell'Istituto italo-africano, che fu chiusa credo negli anni Ottanta (Figura 6).

Su questa base ho identificato circa 700 unità, tra monografie, annate di periodici ed estratti, che è possibile attribuire con ragionevole verisimiglianza alla biblioteca di Moreno. Si tenga comunque conto che la sua presenza alla direzione della rivista del CRIA diede vita ad un intreccio di interessi tale da impedire il tracciamento di una netta linea di demarcazione tra i suoi volumi e gli altri.

Pur con evidenti margini d'incertezza, questo esercizio ha comunque permesso una parziale ricostruzione della rete delle relazioni che Moreno aveva intessuto nel corso della sua carriera, ma anche di evi-

denziare il mutamento nel tempo dei suoi interessi nonché di sue piccole abitudini.

Prendiamo ad esempio le note di possesso, che sembrano caratterizzare la sua gioventù. Su un totale di trentuno che sono state trascritte, diciannove sono datate sino al 1928, e riportano sempre la data o il luogo dell'acquisto, e spesso entrambi. In seguito le note di possesso si fanno più rare, e si riducono di sovente ad una firma apposta sul foglio di guardia o sulla copertina (Figure 3 e 12).

Le informazioni recuperate da queste note, benché laconiche, ci permettono di seguire Moreno mentre, nel 1906, quando era ancora uno studente liceale, acquista una delle sue prime opere sulla letteratura araba (Nöldeke 1890), e durante gli anni universitari (al-Hamḍānī 1908: nota datata giugno 1910), fino al periodo in cui affrontò e vinse il concorso per il Ministero delle Colonie, rappresentato idealmente dal dizionario di Jean-Baptiste Belot (Belot 1900: 17 ottobre 1912) e da una storia della letteratura araba del gesuita libanese Luwīs Šayḥū (Šayḥū 1908). Su quest'ultima, Moreno si concesse il vezzo di appuntare la nota di possesso sia in italiano che in arabo: «Genova, 21 novembre 1912 | Ġīnuwah 21 t 2 [= tišrīn al-tānī] 1912». Šayḥū era un autore già allora ben noto a Moreno; ne aveva utilizzato l'edizione del *Kalīlah wa-Dimnah* in lingua originale con traduzione francese (Šayḥū 1905) per la sua prima importante fatica di arabista (Moreno 1910).

Sempre del gesuita libanese, Moreno acquistò poi a Roma, il 3 febbraio 1913, un manuale sulla paleografia dei manoscritti arabi (Šayḥū 1911), verosimilmente mentre sbrigava le ultime pratiche al Ministero delle Colonie prima di assumere il suo primo incarico presso il governo della Tripolitania. Durante un successivo soggiorno a Castelnuovo di Garfagnana gli riuscì di recuperare un'edizione araba della *Introduzione alla storia* di Ibn Ḥaldūn (1900: 17 aprile 1913).

L'arrivo in Tripolitania fu salutato – potremmo dire – dall'acquisto della raccolta di un poeta dell'Arabia pre-islamica ('Antarah s.d.; Fi-

gure 7 e 8),²² cui seguirono due *Bibbie*, una in turco ottomano (Kitāb-ı Muḳaddes 1886: gennaio 1914) e l'altra in arabo (Kitāb al-Muḳaddas 1894: 7 gennaio 1915), e un'edizione dell'enciclopedia di al-Ḥwārizmī (1895: Tripoli 8 aprile 1915).

Al periodo trascorso in Cirenaica risalgono alcuni volumi di vario argomento: la giurisprudenza islamica (Ṣa'īdī 1912: datata Bengasi 1916, Figura 9; al-Bāḡūrī 1914: Bengazi 1920), il primo volume di una storia di Tripoli (al-Anṣārī 1899: Bengasi, nota non datata; Figura 10).²³ Verosimilmente in quel torno di tempo Moreno arricchì la propria raccolta con la *Storia della civiltà islamica* del libanese Ġūrḡī Zaydān (1919: nota non datata sul volume 3).²⁴

Il foglietto di un calendario egiziano a blocco, che riporta la data del 27 febbraio 1929 nei sistemi gregoriano, mussulmano, ebraico e copto, rinvenuto in un esemplare di una *Storia dello Yemen* pubblicata l'anno prima al Cairo da 'Abd al-Wāsi' al-Wāsi'ī, permette di ipotizzare che Moreno abbia ricevuto in dono dall'autore le tre copie di quest'opera presenti nella biblioteca del CRIA durante la sua seconda missione nello Yemen, tra febbraio e marzo del 1929. Gli altri due esemplari di questo trattato sono dedicati: il primo a Jacopo Gasparini, il Governatore dell'Eritrea che aveva promosso la firma del trattato,²⁵ il secondo a Moreno stesso. Doni che al-Wāsi'ī accompagnò,

²² Anche in questo caso abbiamo una nota di possesso bilingue, in italiano e arabo, che recita: «Tripoli d'Africa 23 giugno 1913 | 23 ḥazīrān [*sic* per ḥazīrān] 1913 | Ṭarābulus al-ḡarb». Per un ulteriore vezzo, Moreno adottò qui per le cifre della nota in arabo una grafia manoscritta che aveva verosimilmente appreso dalla lettura del manuale di Ṣayḥū (1911, tav. 31) acquistato pochi mesi prima (vedi sopra).

²³ Sull'opera di al-Anṣārī vedi Sievert 2020, p. 63-74.

²⁴ Il terzo volume è mutilo delle pagine 89-96, che Moreno integrò copiandole a mano.

²⁵ Ignote le ragioni per cui l'esemplare non fu consegnato al dedicatario. Nel 1929 Gasparini non era più governatore dell'Eritrea, ma restava comunque il principale punto di riferimento per le relazioni italo-yemenite. Un altro esemplare di questa *Storia dello Yemen*, dedicato dall'autore a Michelangelo Guidi, si trova presso il Dipartimento Istituto italiano di Studi orientali della "Sapienza" (<<https://opac>.

verosimilmente in quell'occasione, con un'altra sua opera (al-Wāsi'ī 1926). Gli scopi ed i risultati della missione saranno illustrato da Moreno nel corso di una conferenza tenuta il 25 aprile di quell'anno alla Società Geografica Italiana (Moreno 1929).

Arricchì la propria biblioteca anche con volumi provenienti dalla collezione del suocero, il bibliofilo Emanuele Dollero,²⁶ verosimilmente in anni non lontani dal matrimonio con Edith Dollero (febbraio 1939). Sicuramente due testi del XIX secolo: un *Nuovo testamento* in arabo (Kitāb al-'Ahd al-ġadīd 1864), la cui provenienza è dimostrata dall'*ex libris* e dalla dedica (Figura 11), un resoconto sull'Algeria (Barbier 1855), sul cui frontespizio fu apposto il timbro tondo della Biblioteca Dollero, e che reca sull'occhietto anche il timbro del «Ministère de l'Intérieure, Sûreté générale, Préfecture de Police, Colportage», probabile iniziale possessore,²⁷ cui si aggiunse un resoconto sui Senussi (Monte Santa Maria 1912). Alla stessa origine, ma con Emanuele nel ruolo di semplice tramite, dobbiamo verosimilmente la presenza di un volume in arabo sullo scoppio della I Guerra mondiale, stampato in Argentina negli anni in cui il fratello Adolfo, anch'egli bibliofilo, viveva a Cuba e si spostava spesso in altri paesi dell'America Latina (Ḥwayrī 1916; Capolongo 2006).

Dopo gli anni segnati dal suo impegno nei governi coloniali in Eritrea ed Etiopia, dalla guerra, nonché dagli studi etiopistici cui fu portato dall'incoraggiamento e dall'aiuto fornitigli da Carlo Conti Rossini, Moreno tornò ad occuparsi prevalentemente dell'Islam e del mondo arabo. E, proprio come aveva fatto nell'Africa orientale, non

uniroma1.it/SebinaOpacRMS/resource/tarih-alyaman-almusamma-furgat-alhumum-walhuzn-fi-hawadit-watarih-alyaman/RMS3582546>, inv. SO17651/A).

²⁶ Manoscritti dalla sua collezione si trovano alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia (<<https://archiviopossessori.it/archivio/810-dollero-emanuele>>) e alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (<<https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000068909;../0000068910;../0000068911>>).

²⁷ Difficile dire se il volume fosse stato prima acquistato dal ministero francese, o se vi sia solo transitato in seguito ad un sequestro a un venditore ambulante non autorizzato (vedi Fontaine 1993, p. 181).

mancò di allacciare rapporti con gli studiosi locali. Uno di loro fu l'egiziano Murād Kāmīl (Boutros Ghali 1991), che gli donò una delle sue opere (Kāmīl 1949: dedica datata 23 novembre 1949), Moreno condivise l'interesse per il confronto tra le anime egiziana ed etiopica del cristianesimo copto, e le altre tradizioni cristiane medio-orientali (Kāmīl 1947; Moreno 1960b).

Particolare rilievo per la formazione del Fondo ebbero le relazioni allacciate da Moreno durante gli anni trascorsi a Beirut come Direttore dell'Istituto italiano di Cultura (1952-1956), e che mantenne anche dopo la fine dell'incarico. I fascicoli superstiti di alcuni periodici letterari e d'informazione del Libano (tra cui ricordo qui *al-Ādāb*, Figura 12; *al-Adīb*; *Alf laylah wa-laylah*; *al-Wurūd*; *al-'Ulūm*; *Ši'r*, Figura 13)²⁸ e del Brasile (*al-'Uṣṣab*) in lingua araba, testimoniano la sua sensibilità nei confronti dei vivaci fermenti intellettuali che percorrevano il mondo arabo nell'epoca della decolonizzazione. La centralità culturale di Beirut in quel periodo permise a Moreno di spaziare su un universo estremamente complesso e variegato, che si era ramificato ben oltre i limiti geografici della regione. Si trovò infatti subito a contatto con alcuni esponenti del movimento letterario del *Mahğar* (*Esilio*), sviluppatosi in seno alla diaspora levantina in America Latina dalla fine del XIX secolo (Nijland – al-Ma'luf 1987; Bartet 2021), e che, pur recependo spunti culturali locali, idealmente si rifaceva al retaggio arabo-islamico dell'Andalusia (Moreno 1956; 1959). E il suo interessamento fu apprezzato; ricevette diverse opere dagli scrittori attivi in Brasile (Ma'luf 1949a: dedica datata a Beirut 21-6-1955; 1949b; Ma'luf F. 1952; Ĥūrī 1952: dedica datata 1957; Dīb 1955: dedica non datata; Ma'luf 1961: nota di possesso gennaio 1962) e in Venezuela (al-Ḥašin 1961: dedica datata 21/4/61), compreso il dattiloscritto di una conferenza (Ṣaydaḥ 1961; cfr. Ṣaydaḥ 1956).

Né la vicina Siria poteva lasciare Moreno indifferente. Troviamo infatti tra i suoi volumi opere di Rašād Dārgūt (Dārgūt 1953: dedica

²⁸ Su alcune di queste riviste vedi Ruocco 1999, p. 22-107; De Moor 2000; Monaco 2020, p. 183-254.

datata 1954; 1963: dedica non datata), Sa'id Šā'ib (1958), al-Amīrī (1959a, 1959b; Moreno 1963) e al-Yāziġī (1962a, 1962b). Il volume di un altro scrittore siriano, 'Alī l-Nāšir (1961), reca poi una dedica firmata «'Īsà 24-2-63»; pressoché certamente si tratta del giordano 'Īsà l-Nā'ūrī (su cui vedi Baldissera 1985), di cui Moreno possedeva varie opere (ad es. al-Nā'ūrī 1958 e s.d.). Li accomunava sia l'interesse per la letteratura araba del Sud America (al-Nā'ūrī 1956), sia l'impegno di Nā'ūrī, che aveva studiato anche a Palermo, nel tradurre in arabo opere della letteratura italiana, delle quali il Fondo Moreno possiede una raccolta di novelle (Bimbi e vecchi 1960: con dedica, 24 marzo 1961) e *Fontamara* di Ignazio Silone (Sīlūnah 1963). Parimenti, è possibile che il rapporto con lo scrittore egiziano Maḥmūd Taymūr sia nato sulla scia dell'interesse di Moreno per la narrativa araba contemporanea, coltivato durante il soggiorno libanese (ad es. Taymūr 1959: dedica datata 1959; 1960: dedica datata 1961).

Curò infine i rapporti con le comunità cristiane libanesi; lo testimoniano sia diversi volumi usciti dalle loro stamperie (ad es. McCarthy 1953; Tawtil 1956), sia alcuni doni. Tra quest'ultimi, una traduzione araba della *Summa Theologiae* di Tommaso d'Aquino, stampata a Beirut a fine Ottocento (al-Akwīnī 1887-1908), e donatagli nel 1953 da un abate (*ra'īs dīr al-qiddīs*) Ignat'yus, che firmò dediche su ogni volume.

Certamente approfittò del soggiorno in Libano per conoscere da vicino anche quel particolare laboratorio di idee politiche e culturali che era il Cénacle libanais – al-Nadwah al-lubnāniyyah, fondato nel 1946 da Michel Asmar a Beirut (Shehadi 1987; Elias 2012). L'entità e la natura di questo legame può però solo essere supposto, visto che nel fondo mancano esemplari dei volumi pubblicati dal Cénacle con segni di possesso da parte di Moreno. Si noti piuttosto come i volumi della serie *Muḥāḍarāt al-Nadwah* = *Les Conférences du Cénacle* presenti nella biblioteca del CRIA partano dal 1958, ovvero dall'anno in cui Moreno assunse la direzione di *Levante*, per terminare nel 1968, quattro anni dopo la sua morte (ad es. Habachi 1959; 1967; Muḥāḍarāt

1965; 1968). Ritengo pertanto che non si tratti di volumi provenienti direttamente dalla sua biblioteca, ma il risultato di uno scambio tra i due enti il cui insorgere fu però favorito dalla presenza di Moreno alla direzione di *Levante*.

Al successivo periodo, trascorso in Sudan come Plenipotenziario d'Italia (1956-1958), possono invece essere ricondotti il saggio costituzionale dell'alto magistrato Ḥasan Madṭar (1956: dedica non data), dei volumi di storia del Sudan ('Abd al-Ġalīl 1955; Nikūlz 1956), alcune raccolte di poeti locali tra cui il noto 'Abd Allāh al-Ṭayyib (1957, Figura 1)²⁹ e Yūsuf al-Tiġānī (1956), oltre verosimilmente a un manuale dell'arabo sudanese (Trimingham 1946).

La sua morte, nel 1964, fu improvvisa, tanto che gli furono inviate pubblicazioni presso la famiglia o il Centro da parte di alcuni autori ancora ignari. È questo il caso di Imīl Abī Nādir, che gli spedì un suo romanzo con una dedica autografa datata al 13 novembre 1964, le cui pagine rimasero comprensibilmente intonse (Abī Nādir 1961, Figure 14 e 15).

Rientra in questa casistica anche la traduzione araba della *Divina commedia* di Dante eseguita da Ḥasan 'Uṭmān. Nel 1950 costui aveva inviato a Moreno, che la aveva recensita positivamente, la sua versione dell'*Inferno* (Alīġyīrī 1959: dedica datata 7 luglio 1960; Moreno 1960a). Nel gennaio del 1965, ignorandone ancora il decesso, 'Uṭmān gli inviò anche il volume del *Purgatorio*, che sarà poi recensito da Francesco Gabrieli (Alīġyīrī 1964: dedica a Moreno datata 25 gennaio 1965; Gabrieli 1964).³⁰

Altre volte, pubblicazioni stampate negli anni immediatamente

²⁹ Su di lui, importante studioso di letteratura araba dell'Università di Khartoum, e sulla moglie Griselda, etnologa britannica, vedi i documenti raccolti sul sito Sudan memory: <<https://www.sudanmemory.org/cms/96/>>.

³⁰ Non è possibile considerare l'assenza del *Paradiso* (pubblicato nel 1969) come una prova che i volumi smisero di essere inviati con la morte di Moreno, giacché le condizioni del recupero del fondo non permettono di escludere la sua presenza tra il materiale inviato al macero.

successivi alla morte furono spedite in virtù dei saldi legami instaurati da Moreno con alcune cerchie di studiosi e letterati. È a mio avviso il caso di Imīl Yūsuf ‘Awwād, da cui Moreno aveva ricevuto una copia con dedica di una raccolta narrativa (‘Awwād 1962: dedica datata «12 rabī‘ al-tānī [11 settembre] 1962»), e che quattro anni dopo invierà un suo libro al CRIA scrivendoci: «hadiyyah li-muḥabbah “Levante”», ovvero «Omaggio per affetto di “Levante”» (‘Awwād 1966).

Una volta completata la catalogazione preliminare da parte delle studentesse, furono create due sezioni di collocazione apposite (CRIA e CRIA Per[iodici]) senza procedere ad alcun ordinamento del materiale, vista la condizione caotica in cui era pervenuto, e si iniziò a trasferire le informazioni nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale. Alla fine, però, solo 186 titoli (corrispondenti a circa 250 unità inventariali) poterono esservi inseriti prima che un’ulteriore mareggiata si abbattesse su questo fondo.

Ritorno al passato?

Per un beffardo destino, l’emersione dallo scantinato di Palazzo Brancaccio non fu che una breve parentesi nella storia della biblioteca del Centro per le Relazioni Italo-Arabe. Nel mentre attendevamo alla sua registrazione, gli uffici del Museo Nazionale d’Arte Orientale furono ridotti, allo scopo di tagliare il costo degli affitti. Il fondo pertanto vagò per un paio di stanze, per tornare infine nello stesso locale da cui era stato tratto l’anno precedente, sebbene questa volta non nello scantinato ma in uno degli ammezzati. Comunque, sempre inscatolato.

Per lo meno era differente la prospettiva: il Museo aveva infatti acquisito i locali al piano terra del palazzo che, sino a circa quindici anni prima, avevano ospitato la biblioteca dell’Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, con l’idea di utilizzarne alcuni nuovamente come biblioteca e archivio, e i rimanenti per il restauro. Ma, proprio quando

il Museo stava per consegnare i locali alla ditta incaricata dei lavori di ristrutturazione, il Ministero ordinò di interrompere tutto, perché aveva deciso nel frattempo che il Museo avrebbe abbandonato Palazzo Brancaccio per essere spostato all'EUR, in locali prima occupati dall'Archivio Centrale dello Stato.

Il lettore avrà certamente intuito quale fosse la ragione di questa decisione: ridurre i costi; e per raggiungere l'obiettivo il Ministero era apparentemente disposto ad accollarsi un affitto annuo che – secondo fonti giornalistiche – era il triplo di quello sborsato per rimanere a Palazzo Brancaccio (Ciccarelli 2014; Fama 2015; cfr. Tatò 2018, p. 74). Per tacere ovviamente delle spese di ristrutturazione e trasloco. Fatto sta che l'ipotesi di trasferimento finì in uno stallo; ma non fu affatto accantonata, come vedremo tra breve.

Ai lettori di questo articolo risparmio la catena di decisioni, proteste e supposizioni che si susseguirono nei mesi a venire; basterà loro sapere – come del resto avranno compreso – che il “nostro” fondo rimase nell'ammezzato dove lo abbiamo lasciato qualche riga sopra; perlomeno sino al momento in cui l'evolvere degli eventi avrebbe definitivamente travolto il Museo (non più Nazionale) d'Arte Orientale (d'ora in avanti M(N)AO).

Nel 2015 aveva infatti perso la competenza sulla tutela dei beni di origine orientale e la sede dirigenziale (nonché appunto la qualifica di Nazionale), ed era stato inserito nell'abnorme Polo museale del Lazio (oltre 40 istituti con un unico dirigente), secondo la riforma del Dicastero voluta dal Ministro Franceschini e approvata pochi mesi prima. Il 1 settembre 2016, a seguito di ulteriore riforma, il M(N)AO lasciò il Polo per essere assorbito – al momento solo amministrativamente – dal neonato Museo delle Civiltà assieme ad altri tre musei un tempo anch'essi autonomi. Ma con una grande differenza rispetto a loro, perché quest'altri erano tutti ospitati negli edifici circostanti Piazza Marconi, all'EUR, e nel piano del riformatore il M(N)AO avrebbe dovuto lasciare Palazzo Brancaccio per riunirsi anche fisicamente con loro.

Essendo decaduta nel frattempo l'ipotesi di occupare i locali dell'Archivio di Stato, fu deciso di affittare un'ala del Palazzo delle Scienze, ove già si trovava il Museo preistorico-etnografico intitolato a Luigi Pigorini, e che in quel periodo passò di proprietà dall'Ente EUR all'INAIL. Anche in questo caso locali da ristrutturare, e per questo, secondo quanto fu riportato ai dipendenti del M(N)AO nell'inverno 2016-2017, era stato inizialmente previsto che il trasferimento sarebbe avvenuto in capo ad un paio di anni; il tempo di sistemarli, in modo che tra lo smontaggio nella sede da abbandonare e la riapertura nella nuova intercorresse il più breve lasso di tempo possibile.

Nel maggio 2017 ci fu invece un'improvvisa accelerazione. Per bocca del dott. Filippo Maria Gambari, da poco nominato primo Direttore effettivo del Museo delle Civiltà, fu infatti comunicato che il M(N)AO avrebbe chiuso i battenti nel giro di pochi mesi, in settembre, e che entro dicembre i locali di Palazzo Brancaccio sarebbero stati riconsegnati al proprietario. Tutto il patrimonio avrebbe dunque dovuto essere rapidamente trasportato nella nuova destinazione, dove, però, i locali per ospitarlo dovevano ancora essere acquisiti. Tutto sarebbe stato dunque immagazzinato in attesa che maturassero le condizioni per il riallestimento (Di Genova 2017).

Così, nell'ottobre del 2017 la biblioteca e gli archivi del M(N)AO fecero da apripista nel trasferimento (Figura 16). Solo le sezioni di collocazione dedicate espressamente all'arte e all'archeologia delle regioni asiatiche trovarono spazio nella biblioteca dell'ex museo "Pigorini";³¹ per tutto il resto (cataloghi di musei, collezioni ed aste, periodici, fondi librari e documentari speciali come quello del legato testamentario di Francesca Bonardi/Giuseppe Tucci,³² di una parte di

³¹ Come indicato sulla pagina della biblioteca sul vecchio sito del Museo: <<http://www.museorientale.beniculturali.it/index.php?it/120/biblioteca>>.

³² Alcuni documenti di questo fondo sono stati esposti nelle mostre *Lo Stato dell'Arte, l'arte dello Stato - Le acquisizioni del MiBAC*, Roma, Castel Sant'Angelo, 2015, e *La rivelazione del Tibet. Ippolito Desideri e l'esplorazione scientifica italiana nelle terre più vicine al cielo*, Pistoia, 2017.

quello Italia-URSS,³³ e ovviamente i libri di cui sto parlando) si spalancarono le porte di un magazzino sotterraneo. Del resto, sorte non molto migliore attendeva gli oggetti archeologici ed artistici. Le polemiche scaturite dalla frettolosa chiusura indussero la Direzione del Museo delle Civiltà ad organizzare rapidamente un'esposizione di circa 650 oggetti asiatici in una delle sale del Museo "Pigorini", mentre il trasferimento doveva ancora completarsi, sotto l'accattivante slogan di «Aperti per lavori».³⁴ Ma per tutto il resto il posto non c'era, non c'è, né è dato oggi sapere quando ci sarà, dato che su questo museo il programma esposto recentemente da Andrea Viliani, il nuovo Direttore del Museo delle Civiltà, è vago, ed è silente su biblioteche ed archivi.³⁵ Per far traslocare biblioteche o musei può bastare la firma in calce a un decreto, ma riaprirli è tutt'altra faccenda.

Secondo i piani, le biblioteche dei quattro istituti assorbiti dal Museo delle Civiltà avrebbero dovuto fondersi in un'unica grande struttura, ma questo richiedeva una riorganizzazione complessiva e l'avvio di lavori che, secondo il crono-programma iniziale, avrebbero dovuto completarsi entro il 2019. Tuttavia, anche per la ritardata acquisizione dei nuovi spazi, l'orizzonte temporale è stato man mano spostato, e nel momento in cui scrivo è situato al 2024. Nel frattempo il Ministero si è impegnato a ripristinare negli stessi edifici il Museo dell'Ufficio

³³ Circa 280 monografie e annate di periodici sull'archeologia, l'arte, la storia di varie parti dell'Unione Sovietica, ma in particolare su Caucaso e Asia Centrale, col timbro dell'Associazione Italia-URSS, consegnate all'Istituto per l'Oriente dall'Associazione Italia-Russia verso il 1998-1999, e dall'Istituto ceduti al Museo Nazionale d'Arte Orientale nel 2016.

³⁴ Secondo fonti giornalistiche, il Museo Nazionale d'Arte Orientale possedeva circa 40.000 oggetti. Sulla sua "riapertura" e le illusioni di chi ne sostenne il trasferimento vedansi il comunicato emesso dalla Direzione del Museo delle Civiltà allegato a EURSpA 2017, nonché Dal Maso 2017 e Tavan 2017.

³⁵ Conferenza stampa di *Presentazione del nuovo programma 2022 del Museo delle Civiltà di Roma*, 19 luglio 2022, <<https://www.youtube.com/watch?v=iwnat4A-BrY8>>.

Geologico Nazionale, anch'esso immagazzinato, e da decenni.³⁶

La situazione odierna delle biblioteche e degli archivi del Museo delle Civiltà è dunque sempre più critica, perché ai problemi di spazio e alla mancata integrazione dei fondi provenienti dai musei prima autonomi si aggiunge l'assenza di personale che se ne curi concretamente. È facile dunque prevedere che quando la ristrutturazione sarà completata, gran parte del poco personale attualmente in servizio sarà andato in pensione senza essere stato prima affiancato da giovani colleghi, lasciando così privo di conoscenza storica (e in certi casi di conoscenza *tout court*) chi prenderà in mano quel patrimonio tra qualche anno, col rischio concreto di dover ricominciare daccapo a recuperare informazioni già note ma lasciate andare disperse.

È dunque di là da venire la «biblioteca sterminata formata dall'unione delle biblioteche di tutti gli istituti» ottimisticamente preannunciata da Dal Maso (2017)! Superfluo aggiungere che il Fondo costituito dai libri della biblioteca del CRIA con quelli di Moreno, rimane, e temo rimarrà ancora a lungo, inscatolato e inaccessibile; tanto da farmi proporre, a mo' di conclusione, una rivisitazione dell'ultima strofa della poesia *Al mio libro* citata in apertura: «Ma che cosa m'illudo? | Ahimè, ch'egli è destino | che tu debba languir nel magazzino».³⁷

³⁶ Sulla base della convenzione firmata il 29 gennaio 2021 fra il Ministero per i Beni e le Attività culturali e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale: <<https://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/notizie-e-novita-normative/notizie-ispra/2021/02/firmata-convenzione-tra-mibact-e-ispra-per-la-valorizzazione-del-patrimonio-geologico>>.

³⁷ I versi originali recitano: «Ma che cosa m'illudo? | Ahimè, ch'egli è destino | Perpetuo ed eterno | Che tu debba languir nel tavolino».

IMMAGINI



Figura 1. Frontespizio del volume *Gli echi del Nilo* (al-Ṭayyib 1957), con etichetta di collocazione.



Figura 2. Copertina di *Bracciale di gelsomino* per “Lada” (al-Ḥašīn 1961).

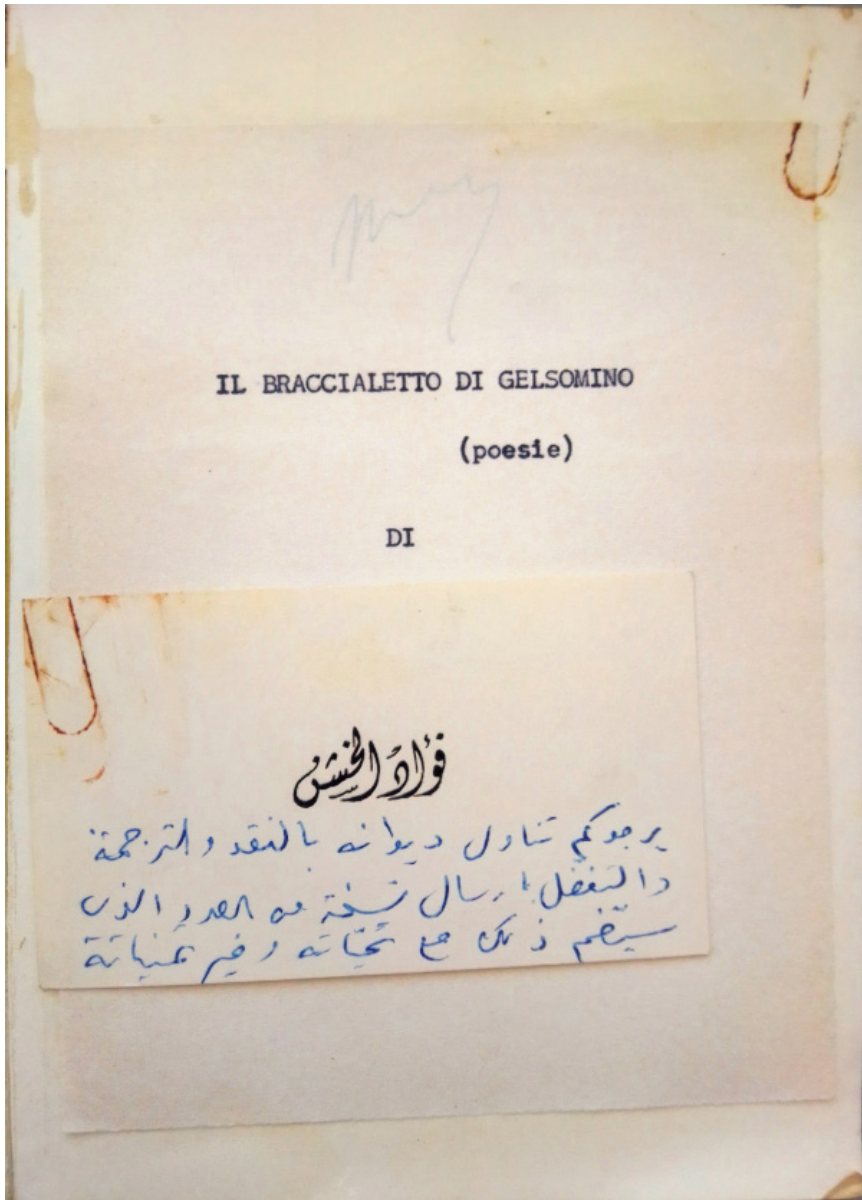


Figura 3. Traduzione del titolo e biglietto da visita con messaggio dell'autore in *Braccialetto di gelsomino* per "Lada" (al-Ḥašīn 1961).



Figura 4. Timbro del Fondo Moreno, presso la Biblioteca del Centro per le Relazioni Italo-Arabe (da Arendonk 1919).



Figura 5. Cartolina postale col ritratto di Vittorio Puntoni.

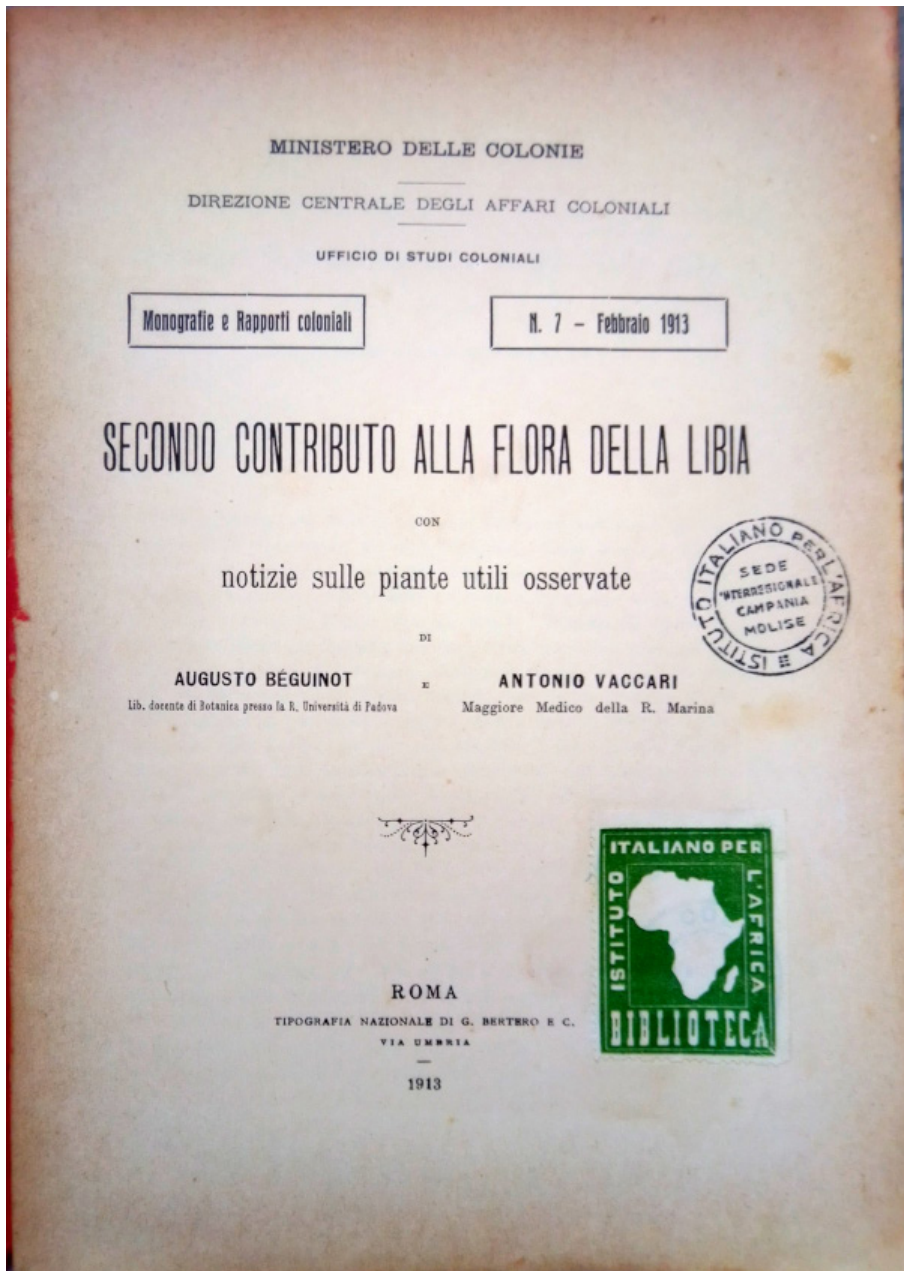


Figura 6. Frontespizio di un volume appartenuto alla sede 'Campania – Molise' dell'Istituto italo-africano.



Figura 7. Frontespizio della raccolta poetica di 'Antarah (s.d.).

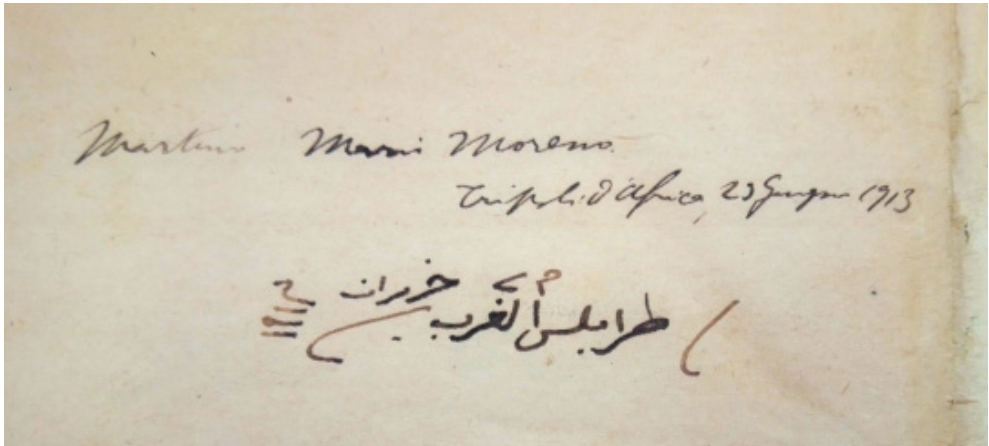


Figura 8. Nota di possesso bilingue sulla raccolta poetica di 'Antarah (s.d.).



Figura 9. Pagina iniziale del vol. 2 del trattato di 'Alī al-Ṣa'īdī (1912).



Figura 10. Frontespizio della *Storia di Tripoli* di al-Anṣārī (1899).



Figura 11. *Ex libris* di Emanuele Dollero (da *Kitāb al-‘Ahd al-ġadīd* 1864).



Figura 12. Copertina della rivista *al-Ādāb* (vol. 9 (1961), n. 10).



Figura 13. Copertina della rivista Ši'r (vol. 4 (1960), n. 15), con firma di Moreno.



Figura 14. Frontespizio del romanzo *Vuoto* (Abī Nādir 1961).

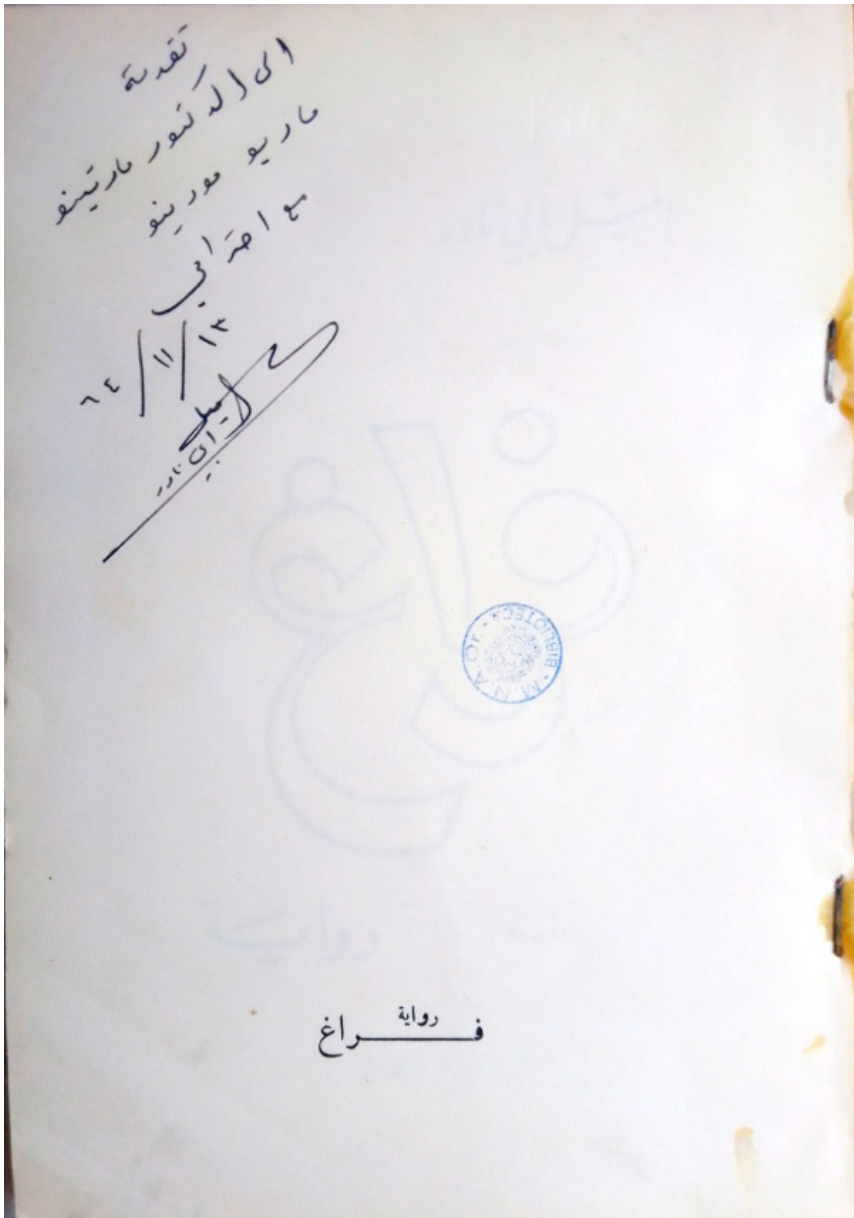


Figura 15. Dedicata sul foglio di guardia del romanzo *Vuoto* (Abī Nādir 1961).



Figura 16. La biblioteca del Museo (Nazionale) d'Arte Orientale lascia Palazzo Brancaccio.

Bibliografia³⁸

- ‘Abd al-Ġalīl 1955 = al-Šāṭir Buṣaylī ‘Abd al-Ġalīl, *Ma‘ālim tāriḥ Sūdān wādī l-Nīl min al-qarn al-‘āšir ilà l-qarn al-tāsi‘ ‘āšr al-mīlādī* [Profilo storico della Valle del Nilo in Sudan dal X al XIX secolo d.C.], al-Qāhirah, Maṭba‘at Abū Fāḍil, 1955 (Bib-MNAO 12724).
- Abī Nādir 1961 = Imīl Abī Nādir, *Farāġ: riwāyah* [Vuoto: racconto], Bayrūt, Maṭba‘at Karam, 1961 (Bib-MNAO 12033).
- al-Ādāb = *al-Ādāb. Maġallah šabriyyah tu‘nà bi-šu‘ūn al-fikr* [Le lettere. Rivista mensile su questioni di pensiero], Bayrūt, [s.n.], 1953- (posseduto anni 8 (1960), 9 (1961), 10 (1963); Bib-MNAO 11550, 11562, 12507).
- al-Adīb = *al-Adīb. Maġallat tabḥaṭu fī l-ādāb, wa-l-funūn wa-l-‘ulūm wa-l-siyāsh wa-l-iġtimā‘* [Il letterato. Rivista di ricerca sulla letteratura, le arti, le scienze, la politica e la società], Bayrūt, [s.n.], 1942- (posseduto anni 18 (1959), 19 (1960) e 20 (1961); Bib-MNAO 11560, 12503, 12506).
- al-Akwīnī 1887-1908 = Tūmā al-Akwīnī, *Kitāb al-ḥulāsh al-lāḥūtiyyah* [Summa theologiae], tarġamat min al-latīniyyah ilà al-‘arabiyyah al-faqīr ilà rabbah al-ta‘alā al-Hūrī Bawlūs ‘Awwād, Bayrūt, Maṭba‘at al-Adabiyyah, 1887-1908, 5 voll. (Bib-MNAO 12822, 12833, 12835, mancano i vol. 2 e 5).
- Alf laylah wa-laylah = *Alf laylah wa-laylah. Maġallah qaṣaṣiyyah usbū‘iyyah* [Le mille e una notte. Rivista narrativa settimanale], Bayrūt, [s.n.], 1928-1954 (posseduto a. 25, n. 935, 9 agosto 1952; Bib-MNAO 12024).
- Alīġyīrī 1959 = *Kūmīdyā Dāntī Alīġyīrī, al-našīd al-awwal, al-Ġaḥīm* [prima cantica: L’inferno], tarġamat Ḥasan ‘Uṭmān, al-Qāhirah, Dār al-Ma‘ārif, 1959 (Bib-MNAO 12152).
- Alīġyīrī 1964 = *Kūmīdyā Dāntī Alīġyīrī, al-našīd al-tānī, al-Maṭḥar* [seconda cantica: Il purgatorio], tarġamat Ḥasan ‘Uṭmān, al-Qāhirah, Dār al-

³⁸ Le opere presenti nel Fondo CRIA/Moreno sono seguite, tra parentesi tonda, dalla sigla Bib-MNAO e dal numero di registrazione assegnato dalla biblioteca del Museo Nazionale d’Arte Orientale.

- Ma 'arīf, 1964 (Bib-MNAO 12151).
- al-Amīrī 1960a = 'Umar Bahā' al-Dīn al-Amīrī, *Ma' Allāh: šī'r [Con Dio: poesia]*, Ḥalab, al-Aṣīl, 1379 [AH = 1960] (Bib-MNAO 12803).
- al-Amīrī 1960b = 'Umar Bahā' al-Dīn al-Amīrī, *Dīwān ubuwwah wa-bu-nuwwah: šī'r wiḡdānī min aḡwā' al-usrah wa-aṣdā'ihā [Raccolta sulla paternità e la figliolanza: poesie sentimentali dall'ambiente della famiglia e la sua eco]*, Dimašq, al-Maṭba'ah al-ḡadīdah, 1379 [AH = 1960] (Bib-MNAO 12816).
- al-Anṣārī 1899 = *Kitāb al-manhal al-'adb fī ta'rīḥ Ṭarābulus al-ḡarb [Libro della fresca sorgente per la storia di Tripoli d'occidente]*, ta'lif ḥaḍrah sāhib al-sa'ādat Aḥmad Beg al-Na'ib al-Anṣārī l-Ṭarābulī, Amām al-Bāb al-'Ālī [= Presso la Sublime Porta (İstanbul)], Maṭba'at Ḡamāl Effendī, 1317 [AH = 1899] (Bib-MNAO 11940).
- 'Antarah s.d. = *Dīwān 'Antar, huwa 'Antarah bin Šaddād bin Mu'āwiyyah bin Qarād al-'Absī l-šā'ir al-mašhūr [...]*, Bayrūt, al-Maṭba'ah al-Adabiyyah, [s.d., ma circa 1900] (Bib-MNAO 11941).
- Arendonk 1919 = C. van Arendonk, *De opkomst van het zaidietische imamaat in Yemen*, Leiden, E. J. Brill, 1919 (Bib-MNAO 11979).
- Asín Palacios 1934 = Miguel Asín Palacios, *La espiritualidad de Algazel y su sentido cristiano*, tomo 1, Madrid, Estanislao Maestre, 1934 (Bib-MNAO 12692).
- Attal 1993 = Robert Attal, *L'autore e il suo traduttore: un contratto a Tripoli nel 1915*, «La rassegna mensile di Israel», 59 (1993), 3, p. 90-97.
- 'Awwād 1962 = Imīl Yūsuf 'Awwād, *al-Wardah al-ḥamrā': maḡmū'at qīṣaṣ [La rosa rossa: raccolta di storie]*, Bayrūt, Maṭba'at Fargālī, 1962 (Bib-MNAO 12044).
- 'Awwād 1966 = Imīl Yūsuf 'Awwād, *Sanābil al-qamḥ: qīṣaṣ [Spighe di frumento: storie]*, Bayrūt, Maṭba'at Fargālī, 1966 (Bib-MNAO 12183).
- al-Bāḡūrī 1914 = *Ḥāšiyat al-'ālim al-ḥumām wa-l-'allāmah al-imām al-šayḥ Ibrāhīm al-Bayḡūrī al-musammāh bi-l-Mawāhib al-laduniyyah 'alā al-Šamā'il al-muḥammadiyyah li-l-imām al-muḥaqqiq wa-l-muḥaddiṭ al-mudaqqiq Muḥammad ibn 'Īsā l-Tirmidī [...]* [Divagazione del sapiente, energico e dotto imām šayḥ Ibrāhīm al-Bayḡūrī, intitolata il Talento ispirato,

- riguardante le Virtù maomettane secondo l'imām indagatore e accurato conoscitore degli ḥadīth Muḥammad ibn 'Isà l-Tirmidī [...]*, [al-Qāhirah], Maṭba'at al-Sa'āda, 1332 [AH = 1914] (Bib-MNAO 12799).
- Baldissera 1985 = Eros Baldissera, *'Isà al-Nā'ūrī*, «Quaderni di Studi Arabi», 3 (1985), p. 107-114.
- Barbier 1855 = Jean Barbier, *Itinéraire historique et descriptif de l'Algérie avec un vocabulaire français-arabe des mots les plus usités et un résumé historique des guerres d'Afrique*, Paris, Hachette, 1855 (Bib-MNAO 11927).
- Barrera 2016 = Giulia Barrera, *The Unhappy End of the Italian Institute for Africa and the Orient (IsIAO) and the Uncertain Future of its Holdings*, «Critical Interventions: Journal of African Art History and Visual Culture», 10 (2016), 1, p. 71-80.
- Bartet 2021 = Leyla Bartet, *La arabidad en la narrativa sudamericana de la segunda mitad del siglo XX y la literatura del Mahyar*, «PACHA: Revista de Estudios Contemporáneos del Sur Global», 2 (2021), 6, <<https://doi.org/10.46652/pacha.v2i6.70>> (ultima consultazione: 19 luglio 2022).
- Belot 1900 = Jean-Baptiste Belot, *Dictionnaire Français-arabe*, Beyrouth, Imprimerie Catholique, 1900, 2 voll. (Bib-MNAO 11977, 11978).
- Bimbi e vecchi 1960 = *Atfāl wa-'aḡā'iz (min arwa' aqāsiṣ ītāliyyah) [Bimbi e vecchi (dalle più belle storie italiane)]*, tarḡamat 'Isà l-Nā'ūrī, Bayrūt, Dār al-Ma'ārif, 1960 (Bib-MNAO 12705).
- Birnbaum 1967 = Eleazar Birnbaum, *The Transliteration of Ottoman Turkish for Library and General Purposes*, «Journal of the American Oriental Society», 87 (1967), 2, p. 122-156.
- Bono 2001 = Salvatore Bono, *Continuità e rinnovamento*, «Levante», XLVIII (2001), 1-2, p. 7-10.
- Boutros Ghali 1991 = Mirrit Boutros Ghali, *Murad Kamil (1907-1975)*, in *The Coptic Encyclopedia*, vol. 6, London, Macmillan, 1991, coll. 1698b-1699a.
- Brockelmann 1905 = Carl Brockelmann, *Syrische Grammatik mit Paradigmen, Literatur, Chrestomathie und Glossar*, 2. Auflage, Berlin, Reuther & Reichard, 1905 (Bib-MNAO 12908).
- Būrḡībah 1963 = al-Ḥabīb Būrḡībah, *Taḡāwuz al-fardiyyah al-dayyaqah*,

- Qābis 28 Afrīl 1963 [Superamento dello stretto individualismo, Gabes 28 aprile 1963], [Tūnis], Kitābat al-dawliyyah li-l-šu'ūn al-ṭaqāfiyyah wa-l-ahbār, 1963 (Bib-MNAO 12049).*
- Caillé 1949 = Jacques Caillé, *La ville de Rabat jusqu'au Protectorat Français: histoire et archéologie*, Paris, Vanoest Éditions d'Art et d'Histoire, 1949, 2 voll. (Bib-MNAO 12690, 12691).
- Califano 1913 = Giuseppe Califano, *Il regime dei beni "Auqāf" nella storia e nel diritto dell'Islam: seguito da note ed appunti sugli "Auqāf" della Tripolitania e da uno schema di progetto per la riorganizzazione della Amministrazione degli Auqāf el G'auama' in Libia*, Tripoli, Tipografia internazionale di Gustavo Arbib, 1913 (Bib-MNAO 12438).
- Campanini 2012 = Massimo Campanini, *Moreno, Martino Mario*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 76 *Montauti-Morlaiter*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2012, p. 683-685.
- Capolongo 2006 = Domenico Capolongo, *Adolfo Dollero, un intellettuale italiano tra Messico, Cuba, Colombia e Venezuela*, in *Emigrazione e presenza italiana in Cuba*, a cura di *id.*, Roccarainola, Circolo culturale Duns Scoto, 2006, v. V, p. 179-226.
- Castro 1964 = Francesco Castro, *Scritti di Martino Mario Moreno*, «Rassegna di studi etiopici», XX (1964), p. 12-21.
- Ciasca 1952 = Raffaele Ciasca, *Un centro per le relazioni culturali italo-arabe in seno all'Istituto per l'Oriente*, «Oriente Moderno», XXXII (1952), 3-4, p. 97-103.
- Ciccarelli 2014 = Roberto Ciccarelli, *Civiltà antiche sotto sfratto*, «Alias», 8 novembre 2014, <<https://ilmanifesto.it/civilta-antiche-sotto-sfratto>> (ultima consultazione: 5 luglio 2022).
- Corano 1967 = *Il Corano*, a cura di Martino Mario Moreno, Torino, UTET, 1967.
- Costaz 1992 = L. Costaz, *Grammaire syriaque*, 3. ed., Beyrouth, Dar el-Machreq, 1992.
- Dal Maso 2017 = Cinzia Dal Maso, *Museo delle civiltà: il grande progetto e le inutili polemiche sulla chiusura di Palazzo Brancaccio*, *Archeostorie*, 2 novembre 2017, <<https://www.archeostorie.it/museo-delle-civilta-chiu>>

- sura-palazzo-brancaccio/> (ultima consultazione: 19 luglio 2022).
- Dārgūt 1953 = Rašād Dārgūt, *Fī buṭūn al-layālī* [Nel mezzo delle notti], al-Qāhirah, Dār al-Ma‘ārif, 1953 (Bib-MNAO 12182).
- Dārgūt 1963 = Rašād Dārgūt, *Fī l-‘ašāyā: masrahiyyāt wa-qīṣaṣ wa-aḥādīṭ li-lawlād* [Nella sera: commedie, storie e novelle per i bambini], Bayrūt, Dār al-Kutub, 1963 (Bib-MNAO 12063).
- De Belder 2017 = Kurt De Belder, *A Major International Knowledge Hub on Asia*, in *Voyage of Discovery. Exploring the Collections of the Asian Library at Leiden University*, ed. by Alexander Reeuwijk, Leiden, Leiden Publications, 2017, p. 42-50.
- Del Boca 1982 = Angelo Del Boca, *Gli italiani in Africa Orientale [3]: La caduta dell’Impero*, Roma-Bari, Laterza, 1982.
- De Moor 2000 = Ed De Moor, *The Rise and Fall of the Review “Shi‘r”*, «Quaderni di studi arabi», 18 (2000), p. 85-96.
- De Santis 2010 = Simona De Santis, *Il presidente della Società geografica, Franco Salvatori: «Ora grandi difficoltà. Sacrifici per risparmi irrisori»*, «Il Corriere della Sera», edizione Roma, 3 giugno 2010, <https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/10_giugno_3/libro-geografico-fondi-tagliati-1703131075673.shtml> (ultima consultazione: 19 luglio 2022).
- Di Genova 2017 = Arianna Di Genova, *Un Oriente senza più radici*, «Il Manifesto», 1 novembre 2017, <<https://ilmanifesto.it/un-oriente-senza-piu-radici>> (ultima consultazione: 12 luglio 2022).
- Dīb 1955 = Wadī‘ Amīn Dīb, *al-Ši‘r al-‘arabī fī l-Maḥḡar al-amrīkī: dirāsah wa-taḥlīl* [La poesia araba nell’Esilio americano: studio e analisi], Bayrūt, Dār al-Riḥānī, 1955 (2 esemplari; Bib-MNAO 12221, 12222).
- Dīb 1957 = Wadī‘ [Amīn] Dīb, *Ġuyūm zāmi‘ah: šir* [Nuvole riarse: poesia], Bayrūt, Dār al-‘ilm li-l-malāyīn, 1957 (Bib-MNAO 12054).
- Dore 2017 = Gianni Dore, *Amministrare l’esotico: l’etnografia pratica dei funzionari e dei missionari nell’Eritrea coloniale*, Padova, CLEUP, 2017.
- Elias 2012 = Amin Elias, *Les temps du Cénacle (1946-1975) entre histoire, mémoire et actualité*, Beyrouth, Fondation du Cénacle libanais, 2012.
- EURSpA 2017 = *Cosa c’è di vero nella chiusura del museo d’Arte orientale?*, Eurspa, 30 ottobre 2017, <<https://www.eurspa.it/it/sala-stampa/news/>

- cosa-c-%C3%A8-di-vero-nella-chiusura-del-museo-d-arte-orientale>
(ultima consultazione: 19 luglio 2022).
- Fama 2015 = Andrea Fama, *Archivio di Stato, non c'è più spazio. Ma il ministero ci mette il Museo d'arte orientale*, «Il Fatto quotidiano», 14 Dicembre 2015, <<https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/12/14/archivio-di-stato-non-ce-piu-spazio-ma-il-ministero-ci-mette-il-museo-d-arte-orientale/2296972/>> (ultima consultazione: 5 luglio 2022).
- Fontaine 1993 = Laurence Fontaine, *Histoire du colportage en Europe (XVe-XIXe siècle)*, Paris, Albin Michel, 1993.
- Gabrieli 1964 = Francesco Gabrieli, *Il nuovo Dante*, «Levante. Rassegna trimestrale del Centro per le Relazioni italo-arabe», XI (1964), 3-4, p. 81-83.
- Ġāmī 1981 = Nuruddīn 'Abdurrahmān Ġāmī, *La perla magnifica (ad-durrat al-fāhirah)*, Traduzione, introduzione e note di Martino Mario Moreno, a cura di Alberto Ventura, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1981 (suppl. n. 27 agli *Annali*, 41 (1981), 2).
- Gardet 1951 = Louis Gardet, *La soif de l'absolu selon le témoignage des mystiques chrétienne, musulmane et indienne*, «Nova et vetera», XXVI (1951), 4, p. 241-261 (Bib-MNAO 11787).
- Gardet 1952 = Louis Gardet, *Un problème de mystique comparée : la mention du nom Divin (DHIKR) dans la mystique Musulmane (recherches et investigations)*, «Revue Thomiste», LII (1952), 3, p. 642-679 (Bib-MNAO 11788).
- Gardet et Morabia 1987 = [Dossier] *Louis Gardet et Alfred Morabia : Deux hommes de dialogue*, «Horizons Maghrébins - Le droit à la mémoire», 9-10 (1987), p. 10-60.
- al-Ġazālī 1951 = al-Ġazālī, *Ayyuhā l-walad* = Algazel, *¡Oh Hijo!*, traducido por Esteban Lator, Beyrouth, Imprimerie Catholique, 1951 (Bib-MNAO 11929).
- Gotti Porcinari 1965 = Carlo Gotti Porcinari, *Rapporti italo-arabi (1902-1930) dai documenti di Enrico Insabato*, Roma, ESP, 1965 (Bib-MNAO 12444).
- Griffini 1913 = Eugenio Griffini, *L'arabo parlato della Libia: cenni grammatica-*

- ticali e repertorio di oltre 10.000 vocaboli, frasi e modi di dire raccolti in Tripolitania. Con appendice: primo saggio di un elenco alfabetico di tribù della Libia italiana*, Milano, Ulrico Hoepli, 1913 (Bib-MNAO 12390).
- Habachi 1959 = René Habachi, *Notre civilisation au tournant*, Beyrouth, Cénacle Libanais, [1959], 3 voll. (Bib-MNAO 12093, 12111, 12112).
- Habachi 1963 = René Habachi, *La colonne brisée de Baalbeck: Essais*, Beyrouth, Cénacle Libanais, 1963 (due esemplari; Bib-MNAO 12012, 12094).
- Habachi 1967 = René Habachi, *3 manifestes révolutionnaires et nous : Le manifeste du communisme, Karl Marx-1848; Le manifeste du personnalisme : Emmanuel Mounier-1936; Manifeste pour une civilisation solidaire : Louis-Joseph Lebret-1959*, Beyrouth, Cénacle Libanais, 1967 («Muḥāḍarāt al-Nadwah = Les Conférences du Cénacle», XXI (1967), 3; Bib-MNAO 12652).
- al-Ḥakīm 1959 = Taufīq al-Ḥakīm, *Quei della Caverna*, introduzione e traduzione dall'originale arabo Roberto Rubinacci, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1959 (Bib-MNAO 11548).
- al-Hamḍānī 1908 = *Maqāmāt Abī al-Faḍl Badī' al-Zamān al-Hamḍānī, wa-ṣarḥuba li-l-'allamah al-faḍil al-ṣayḥ Muḥammad 'Abduh al-Maṣrī [I consessi di Abī al-Faḍl Badī' al-Zamān al-Hamḍānī e la loro spiegazione del dotto e degno ṣayḥ Muḥammad 'Abduh al-Maṣrī]*, ṭab'ah 2 [2. ed.], Bayrūt, al-Maṭba'ah al-kātūlikiyyah li-l-Ābā' al-Yasū'iyīn, 1908 (Bib-MNAO 12830).
- Ḥarfūš 1904 = Yūsif Ḥarfūš, *Murāsalat al-tiḡāriyyah fī l-luḡatayn al-'arabiyyah wa-l-faransiyyah* = Yusef Harfoush, *Correspondance commerciale: exercices en français et en arabe*, fī Bayrūt, bi-l-Maṭba'ah al-kātūlikiyyah li-l-Ābā' al-Yasū'iyīn, 1904 (Bib-MNAO 12004).
- al-Ḥašin 1961 = Fū'ād al-Ḥašin, *Sivār al-yāsmīn ilā "Lādā": ṣi'r [Braccialeto di gelsomino per "Lada": poesia]*, [Bayrūt], Dār al-'ilm li-l-malāyīn, [1961] (Bib-MNAO 12053).
- Höfner 1951 = Maria Höfner, *Das Feteḥ Maḥārī. Sitten und Recht der Mānsa', nach dem Tigrē-Text K. G. Rodén's übers.*, «Abhandlungen der Geistes- und Sozialwissenschaftlichen Klasse [der] Akademie der Wis-

- senschaften und der Literatur Mainz», 1951, 8, p. 647-746 (Bib-MNAO 11547).
- Horten 1928 = Max Horten, *Indische Strömungen in der islamischen Mystik*, Heidelberg, O. Harrassowitz, 1927-1928, 2 voll. (Bib-MNAO 12441, 13277).
- Ḥubayqah 1930 = al-Ab Yūsif Ḥubayqah al-Baskintāwī, *Pi'rā bšīlā = al-Quṭūf al-dāniyah*, Ğūniyyah, Maṭba'at al-Mursalīn al-lubnaniyyīn, 1930 (Bib-MNAO 11579).
- Ḥūrī 1952 = Rašīd Salīm Ḥūrī, *Diwān al-Qarawī*, São Paulo, Maṭba'at Ṣafadī, = Editōra comercial Safady, [1952] (Bib-MNAO 11608).
- Husein 1965 = Taha Husein, *I giorni*, traduzione e introduzione di Umberto Rizzitano, Roma, Istituto per l'Oriente, 1965 (Bib-MNAO 12158).
- al-Ḥwārizmī 1895 = Abū 'Abdallāh Muḥammad Ibn Aḥmad Ibn Yūsuf al-Ḥwārizmī, *Kitāb mafātīḥ al-'ulūm = Liber Mafātīh al-olūm, explicans vocabula technica scientiarum tam Arabum quam peregrinorum*, edidit, indices adjecit G. van Vloten, Lugduni-Batavorum, Brill, 1895 (Bib-MNAO 12852).
- Ḥwayrī 1916 = *Tārīḥ al-ḥarb al-'Urūbī al-'umūmiyyah li-sanah 1914 [...]*, ta'līf Yūsuf Ḥwayrī = *Historia de la guerra europea del 1914*, por José Juairy, Tūkūmān, al-Waṭan, 1916 (Bib-MNAO 12797).
- Ibn Ḥaldūn 1900 = *Muqaddimah, li-l-'alāmah Ibn Ḥaldūn, al-ḡuz' al-awwal min kitāb al-'Ibar wa-dūwān al-mubtadā wa-l-ḥabar fī ayyām al-'Arab wa-l-'Aḡam wa-l-Barbar [...]*, Bayrūt, al-Adabiyyahh, 1900 (Bib-MNAO 11598).
- Ibn Ishāq 1919 = Ḥalīl Ibn Ishāq, *Il "Muḥtaṣar" o Sommario del diritto malechita*, Milano, Ulrico Hoepli, 1919, 2 voll. (Bib-MNAO 12296, 12421). Istituto per l'Oriente s.d. = Istituto per l'Oriente, *Centro per le relazioni italo-arabe = Markaz al-'alāqat al-iṭāliyyah al-'arabiyyah*, [s.l.], Istituto per l'Oriente, [s.d.] (tra il 1953 e il 1960).
- Kāmil 1947 = Murād Kāmil, *Ṣilat al-adab al-ḥabašī bi-l-adab al-qubṭī [Rapporti della letteratura etiopica con la letteratura copta]*, «Risālat Mār Mīnā», 2 (1664 [AM = 1947]), p. 6-15 (Bib-MNAO 12765).
- Kāmil 1949 = Murād Kāmil, *Tārīḥ al-adab al-suryānī min naš'atibi ilā l-faṭḥ*

- al-Islāmī* [Storia della letteratura siriana dalle sue origini alla vittoria dell'Islam], Miṣr, Maṭba'at al-muqtaṭif wa-l-muqattam, 1949 (Bib-MNAO 12698).
- Kāmil 1958 = *Sīrat al-Habašab*, ta'lif al-Ḥaymī l-Ḥasan bin Aḥmad, taḥqīq al-duktūr Murād Kāmil [Storia dell'Abissinia, scritta da al-Ḥaymī l-Ḥasan bin Aḥmad, intervistato dal dottor Murād Kāmil], al-Qāhirah, al-Hay'ah al-'āmmah li-šū'ūn al-Maṭābi' al-Amīriyyah, 1958 (Bib-MNAO 12032).
- Kitāb al-'Ahd al-ḡadīd 1864 = *Kitāb al-'Ahd al-ḡadīd li-rabbīnā wa-muḥallišinā Yasū' al-Masīḥ qad turḡim ḥadīṭā min al-luḡat al-yūnāniyyah*, Bayrūt, al-Kutub al-muqaddasah, 1864 (Bib-MNAO 11942).
- Kitāb al-Muqaddas 1894 = *al-Kitāb al-Muqaddas ay Kutub al-'Ahd al-qadīm wa-l-'Ahd al-ḡadīd wa-qad turḡim min al-luḡāt al-ašliyyah wa-hiya al-luḡah al-'ibrāniyyah wa-l-luḡah al-kaldāniyyah wa-l-luḡah al-yūnāniyyah*, Bayrūt, [s.n.], 1894 (Bib-MNAO 11931).
- Kitāb-ı Muḡaddes 1886 = *Kitāb-ı Muḡaddes ya 'nī 'Ahd-ı 'atīḡ ve 'Ahd-ı cedīd 'an aṣıl muḡarrer bulunduḡu 'ibrānī ve keldānī ve yūnānī lisānlarından bi-'t-tercüme [...]*, İstanbulda, Boyacıyan Āḡob maṭba'asında tab' olunmuşdur, 1886 (Bib-MNAO 12843).
- Levi Della Vida 1913 = Giorgio Levi Della Vida, [Recensione di] *Th. Nöldeke, Burzōes Einleitung zu dem Buche Kalila waDimna übersetzt und erläutert*, «Rivista degli studi orientali», 6 (1913), 1, p. 200-202.
- Lusini 2017 = Gianfrancesco Lusini, Ignazio Guidi, Martino Mario Moreno, Enrico Cerulli, *studiosi dell'Etiopia*, «Rassegna di studi etiopici», 3a serie, 1 (2017), p. 163-174.
- Madṭar 1956 = *Mudakirah li-waḡa' dustūr al-Sūdān min mabādi' al-šarī'ah al-islāmiyyah* [Promemoria per la redazione della Costituzione del Sudan dai principi della legge islamica], waḡa'ahā Ḥasan Madṭar qaḍī quḡāt al-Sūdān, al-Ḥartūm, [s.n.], rabī' al-tānī 1376 [AH] - nūfambar 1956 (Bib-MNAO 11923).
- Mafera 1956 = Francesco Mafera, *Venti Fiere del Levante e un capitolo di storia dell'economia meridionale*, Bari, Servizio stampa e Studi della Fiera del Levante, 1956 (Bib-MNAO 11536).
- Ma'lūf 1949a = Šafīq Ma'lūf, *'Abqar: bi-itnā 'ašr našīdan wa-muqaddimah*

- 'an al-asāfir al-'arabiyyah [Il Genio: in dodici canti e con un'introduzione alle leggende arabe], Sān Bāwlū, Dār al-ṭiba'ah al-'Arabiyyah, 1949 (Bib-MNAO 12829).*
- Ma'lūf 1949b = Chafic Malouf, *Abkar - A cidade dos Gênios*, São Paulo, Oficinas da Empresa Gráfica da "Revista dos Tribunais", 1949 (Bib-MNAO 11596).
- Ma'lūf 1961 = Šafīq Ma'lūf, *Sanābil Rā'ūt: qaṣā'id muḥtārah [Le orecchie di Rut: poemi scelti]*, Bayrūt, Dār Mağallat Ši'r, [1961] (Bib-MNAO 12839).
- Ma'lūf F. 1952 = Fawzī Ma'lūf, *Ibn Ḥāmid aw suqūṭ Ġarnāṭah: ma'sat dāt ḥamsah fuṣūl [Ibn Ḥāmid o la caduta di Granada: tragedia in cinque atti]*, São Paulo, Tipografia editora Arabe = Dār al-ṭaba'ah wa-l-našr al-'Arabiyyah, 1952 (Bib-MNAO 12036).
- Marchi 2017 = Alessandra Marchi, *Italian pro-islamic politics in the writings of Enrico Insabato: between Lybia and Egypt*, in *Images of Colonialism and Decolonisation in the Italian Media*, Edited by Paolo Bertella Farnetti and Cecilia Dau Novelli, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, 2017, p. 132-148.
- de Mathuisieulx 1912 = H.-M. de Mathuisieulx, *La Tripolitaine d'hier et de demain*, 2. ed., Paris, Hachette, 1912 (Bib-MNAO 12551).
- McCarthy 1953 = Richard J. McCarthy, *The Theology of al-Ash'arī. The Arabic texts of al-Ash'arī's Kitāb al-luma' and Risālat istiḥsān al-khawḍ fī 'ilm al-kalām [...]*, Beirouth, Imprimerie Catholique, 1953 (Bib-MNAO 12080).
- Millás Vallicrosa 1940 = José Maria Millás Vallicrosa, *La poesía sagrada hebraicoespañola*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Escuela de Estudios Hebraicos, 1940 (Bib-MNAO 12689).
- Monte Santa Maria 1912 = Capitano Bourbon del Monte Santa Maria, *L'Islamismo e la Confraternita dei Senussi*, Città di Castello, Tipografia dell'Unione Arti Grafiche, 1912 (Bib-MNAO 11545).
- Montety 1941 = Henri de Montety, *Le mariage musulman en Tunisie*, Tunis – Paris, Éditions S.A.P.I., [1941] (Bib-MNAO 11926).
- Monaco 2020 = Arturo Monaco, *Surrealismi arabi 1938-1970. Il Surrealismo e la letteratura araba in Egitto, Siria e Libano*, Roma, Istituto per l'Orien-

- te, 2020.
- Moreno 1910 = *La versione araba del libro di Kalilah e Dimnah*, tradotta in italiano da Martino Mario Moreno, Sanremo, Tip. G. B. Biancheri, 1910 (Bib-MNAO 11604).
- Moreno 1925 = Martino Mario Moreno, *La situazione interna dell'Egitto dall'uccisione del Sirdar ad oggi*, «Oriente moderno», V (1925), 5, p. 225-234.
- Moreno 1928 = Martino Mario Moreno, *La dottrina zeidita nello Yemen*, «Rivista delle colonie italiane», II (1928), p. 687-699 e III (1929), p. 281-289, 392-403, 792-796.
- Moreno 1929 = *Conferenza sullo Yemen [di Martino M. Moreno]*, «Bollettino della R. Società geografica italiana», s. VI, VI (1929), 6, p. 446-447.
- Moreno 1935 = *Favole e rime galla. Testi raccolti editi tradotti e annotati* da Martino Mario Moreno, Roma, Tipografia del Senato, 1935 (Bib-MNAO 11600).
- Moreno 1938 = Martino Mario Moreno, *Introduzione alla lingua ometo*, [Milano], A. Mondadori, [1938] (Bib-MNAO 12909).
- Moreno 1939a = Martino Mario Moreno, *Politica di razza e politica coloniale italiana*, «Gli annali dell'Africa italiana», II (1939), 2, p. 455-467 (Bib-MNAO 11802).
- Moreno 1939b = Martino Mario Moreno, *La politica coloniale dell'Italia Fascista*, «La difesa della razza», II (1939), 13, p. 6-8.
- Moreno 1940 = Martino Mario Moreno, *Manuale di Sidamo: grammatica – esercizi – testi – glossario*, [Milano], A. Mondadori, [1940] (Bib-MNAO 11901).
- Moreno 1942 = Martino Mario Moreno, *La politica indigena italiana in Africa Orientale*, «Gli Annali dell'Africa Italiana», V (1942), 1, p. 63-77 (Bib-MNAO 11789).
- Moreno 1943a = Martino Mario Moreno, *Il capo indigeno nella legislazione e nella prassi italiana*, «Rassegna sociale dell'Africa Italiana», VI (1943), 1, p. 3-9 (Bib-MNAO 11814).
- Moreno 1943b = Martino Mario Moreno, *Ricette mediche abissine*, «Medicina e Biologia», II (1943), p. 339-346 (Bib-MNAO 11817).

- Moreno 1946 = Martino Mario Moreno, *Tra misticismo islamico e misticismo indiano*, «Annali lateranensi», X (1946), p. 103-212 (Bib-MNAO 13434).
- Moreno 1947 = Francesco Romeno [pseudonimo di Martino Mario Moreno], *Quattro partiti disputano sulla sorte dell'Eritrea*, «Italiani nel mondo», III (1947), 22, p. 8-9.
- Moreno 1948 = Martino Mario Moreno, *Préface*, in *Cent fables ambariques mises en écrit par le Dabtara Kenfé*, traduites et annotées par Martino Mario Moreno, Paris, Imprimerie Nationale, 1948 (Bib-MNAO 11823).
- Moreno 1949 = Martino Mario Moreno, *Mistica musulmana e mistica indiana nel 'Magma' ul-Bahrain' di Dārā Šikōh*, «Rivista degli Studi Orientali», 24 (1949), p. 59-66.
- Moreno 1950a = Martino Mario Moreno, *La conquista di Carlo Conti Rossini*, «Affrica: rivista mensile di interessi coloniali», 5 (1950), 10, p. 229-231.
- Moreno 1950b = Martino Mario Moreno, *Religion and Beauty in the Eastern and Western Middle Ages*, «East and West», 1 (1950), 3, p. 142-148.
- Moreno 1955 = Martino Mario Moreno, *Il somalo della Somalia: grammatica e testi del Benadir, Darod e Dighil*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1955.
- Moreno 1956 = Martino Mario Moreno, *Tre poeti libanesi*, in *Studi orientalistici in onore di Giorgio Levi Della Vida*, vol. 2, Roma, Istituto per l'Oriente, 1956, p. 180-191.
- Moreno 1959 = Martino Mario Moreno, *Un poeta libanese del Brasile - Chefic Maluf*, «Levante. Rassegna trimestrale del Centro per le Relazioni italo-arabe», VI (1959), 2, p. 3-19.
- Moreno 1960a = Martino Mario Moreno, *L'inferno di Dante di Hasan 'Uthman*, «Levante. Rassegna trimestrale del Centro per le Relazioni italo-arabe», VII (1960), 3, p. 48-50.
- Moreno 1960b = Martino Mario Moreno, *Gli atti di Santa Barbara e Santa Giuliana nel Codice Berlinese 117 Etiopico e nel Codice Vaticano Siriano 202 in karšūnī*, in *Atti del Convegno internazionale di Studi etiopici (Roma 2-4 aprile 1959)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1960, p.

- 353-386 (Bib-MNAO 12420).
- Moreno 1963 = Martino Mario Moreno, *Il poeta siriano Omar Baha el-Amiri*, «Levante. Rassegna trimestrale del Centro per le Relazioni italo-arabe», X (1963), 3-4, p. 3-8.
- Moreno 2005 = *Martino Mario Moreno. Dalle palme di Sanremo alle palme dell'Oriente*, a cura e con introduzione di Maurizio Moreno, Ventimiglia, Philobiblon, 2005.
- Mori 1960 = *Arte preistorica del Sahara libico: Roma - Palazzo Venezia, 16 Marzo - 12 Aprile 1960*, catalogo della mostra a cura di Fabrizio Mori, Roma, De Luca, 1960 (Bib-MNAO 12156).
- Muḥāḍarāt 1965 = «Muḥāḍarāt al-Nadwah», Bayrūt, al-Nadwah al-lub-nāniyyah = «Les Conférences du Cénacle», Beyrouth, Cénacle Libanais, XIX (1965), 7 (comprende: Karim Azkoul, *Le Consciencisme du Président Kwame Nkrumah*; William Abraham, *The Consciencism of President Kwame Nkrumah*; Jean Rous, *Senghor et la voix africaine du socialisme*; al-Ḥabīb Būrḳībah, *al-Būrḳībiyyā: maḍhab wa-nahḡ niḍāl fī sabīl al-ḥurriyyah wa-l-taqaddum*; Bib-MNAO 12566).
- Muḥāḍarāt 1968 = «Muḥāḍarāt al-Nadwah», Bayrūt, al-Nadwah al-lub-nāniyyah = «Les Conférences du Cénacle», Beyrouth, Cénacle Libanais, XXII (1968), 7-8 (comprende: Ğürg Ĥuḍr, *al-Masīḥiyyah wa-l-'Arab = Le Christianisme et les Arabes*; Youakim Moubarac, *Vocation islamique de Jérusalem*; Mišāl Asmar, *Ġawhar al-dīn wa-taḡāwuz al-ṭā'ifah*; Bib-MNAO 12644).
- al-Nāšir 1961 = 'Alī l-Nāšir, 1 *Haḍā anā: al-manzūm*; 2 *Haḍā anā: al-mantūr*; 3 *Qiṣṣat ayyām: šī'r* [1 *Questo sono io: versi*; 2 *Questo sono io: prosa*; 3 *Storia dei giorni: poesia*], Ḥalab, al-Maṭba'ah al-'Arabiyyah, 1961 (Bib-MNAO 12841).
- al-Nā'ūrī 1956 = 'Isā l-Nā'ūrī, *Ilyās Farḥāt: šā'ir al-'urūbah fī l-Mahḡar* [*Ilyās Farḥāt: un poeta dell'arabismo nell'Esilio*], 'Ammān, Dār al-Našr wa-l-Tawzī' wa-l-Ta'ahhudāt, [1956] (Bib-MNAO 12224).
- al-Nā'ūrī 1958 = 'Isā l-Nā'ūrī, *al-Aḡārīd* [*I canti*], al-Qudṣ [Gerusalemme], Maṭba'at al-Aṣriyyah, 1958 (Bib-MNAO 12058).
- al-Nā'ūrī s.d. = 'Isā l-Nā'ūrī, *Ṭarīq al-šawk* [*La strada di spine*], 'Ammān,

- al-Istiqlāl, [s.d., ma anni '50] (Bib-MNAO 12240).
- Nicholson 1914 = Reynold A. Nicholson, *The Mystics of Islam*, London, G. Bell and Sons, 1914 (Bib-MNAO 11541).
- Nijland – al-Ma‘luf 1987 = Cees Nijland and Shafiq al-Ma‘luf, *A 'New Andalusian' Poem*, «Journal of Arabic Literature», 18 (1987), p. 102-120.
- Nikūlz 1956 = W. Nikūlz, *al-Šāyqiyyah: waṣaf li-qabā'il al-Šāyqiyyah wa-tārīḥ mudīriyyah Dunqulah min al-qarn al-rābi'a 'ašara ilā l-qarn al-tāsi'a 'ašara*, [al-Ḥartūm], Miṣurah, [pref. 1956] (trad. di W. Nicholls, *The Shaikīya: an account of the Shaikīya tribes and of the history of Dongola Province from the XIVth to the XIXth century*, Dublin, Hodges, Figgis and Co., 1913; Bib-MNAO 12212).
- Nöldeke 1890 = *Delectus veterum carminum Arabicorum*, carmina selegit et edidit Th. Noeldeke, glossarium confecit A. Mueller, Berolini, H. Reuthers - London, Williams and Norgate - New York, B. Westermann and Co., 1890 (Bib-MNAO 12907).
- Padre gesuita 1878 = *Kitāb al-qawā'id al-ḡaliyyah fī 'ilm al-'arabiyyah* [Il libro dei fondamenti regolamentari nella conoscenza araba], ta'līf aḥad al-Ābā' l-Mursalīn al-Yasū' iyyīn, Bayrūt, Maṭba'at al-Ābā' al-Mursalīn al-Yasū' iyyīn, 1878 (Bib-MNAO 11937).
- Petruciani 2020 = Alberto Petruciani, *Fondi e collezioni personali: alcune questioni*, in *Storie d'autore, storie di persone. Fondi speciali tra conservazione e valorizzazione*, a cura di Francesca Gheretti, Annantonia Martorano, Elisabetta Zonca, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2020, p. 31-36.
- al-Qardāhī 1891 = *Bar lebbā'* = *al-Lubāb wa-huwa kitāb fī l-luḡah al-ārāmiyyah al-suryāniyyah al-kaldāniyyah*, ta'līf al-qass Ḡabra'il al-Qardāhī l-ḥalībī l-lubnānī = *Al-Lobab seu dictionarium syro-arabicum*, auctore P. G. le Cardahi libanese, vol. 2, fī Bayrūt, bi-l-Maṭba'ah al-kātūlikiyyah li-l-Ābā' al-Yasū' iyyīn = Beriti, Ex Typogr. Catholica S. J., 1891 (Bib-MNAO 11936).
- Regione Lazio 1996 = *Catalogo delle biblioteche d'Italia, 7.2: Lazio*, a cura di Regione Lazio, Assessorato Politiche per la promozione della cultura dello spettacolo e del turismo, Soprintendenza ai Beni Librari, Roma,

- ICCU – Milano, Bibliografica, 1996.
- Romiti 2014 = Beatrice Romiti, *Gli archivi confluiti nell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente: rilevazione e descrizione*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXVIII (2014), p. 95-107.
- Ruocco 1999 = Monica Ruocco, *L'intellettuale arabo tra impegno e dissenso: analisi della rivista libanese al-Ādāb (1953-1994)*, Roma, Jouvence, [1999].
- Şā'ib 1958 = Sa'ad Şā'ib, *Ma' al-fağr al-'arabī [Con l'aurora araba]*, Dimaşq, al-Taraq, 1958 (Bib-MNAO 12993).
- Şa'īdī 1912 = *Hāşiyat al-'ālim al-'allāmah al-muḥaqqiq al-mudaqqiq al-şayḥ 'Alī al-Şa'īdī l-'Adawī 'alā şarḥ al-imām Abī l-Ḥasan al-musammā Kifāyat al-tālib al-rabbānī li-risālat Ibn Abī Zayd al-Qayrawānī fī madḥab saydinā l-imām Mālik [Divagazione del sapiente, dotto, indagatore, scrupoloso şayḥ 'Alī al-Şa'īdī l-'Adawī sull'interpretazione dell'imām Abī l-Ḥasan, intitolata La competenza dell'eccelso studente per il trattato di Ibn Abī Zayd al-Qayrawānī nella dottrina del nostro maestro, l'imām Mālik]*, Mişr, al-Sa'ādah, 1330 [AH = 1912], 2 voll. (Bib-MNAO 12800, 12801).
- al-Şartūnī 1889 = Sa'īd al-Ḥūrī al-Şartūnī, *al-Şihāb al-tāqib fī şinā'at al-kātib [La meteora penetrante nella fabbrica dello scrittore]*, ṭab'ah 2 [2. ed.], Bayrūt, Maṭba'at al-Ābā' al-Mursalīn al-Yasū'īyyīn, 1889 (Bib-MNAO 12836).
- Şaydah 1956 = *Adabunā wa-udabā'unā fī al-muhāğir al-amrīkiyyah: muḥādirāt alqāhā Ğürğ Şaydah [La nostra letteratura e i nostri scrittori nell'emigrazione americana: lezioni tenute da Ğürğ Şaydah]*, [al-Qāhirah], Ğami'at al-Duwal al-'Arabiyyah, Ma'had al-dirāsāt al-'arabiyyah al-'āliyyah, 1956 (Bib-MNAO 12851).
- Şaydah 1961 = Georges Saidah, *Exposé sur l'influence de la littérature arabe en Amérique du Sud*, Paris, [s.n.], 1961 (Bib-MNAO 11959).
- Şayḥū 1905 = *Aqdam nuşḥah maḥṭūṭah mu'arraḥah li-kitāb Kalīlah wa-Dimnah 'unī bi-naşriḥā al-Ab Luwīs Şayḥū = La version arabe de Kalīlah et Dimnah d'après le plus ancien Manuscrit arabe daté publiée par le P. L. Cheikho*, fī Bayrūt, bi-l-Maṭba'ah al-kāṭūlikiyyah li-l-Ābā' al-Yasū'īyyīn = Beyrouth, Imprimerie Catholique, 1905 (Bib-MNAO 12148).

- Šayḥū 1908 = Luwīs Šayḥū, *Kitāb ‘ilm al-adab, al-ğuz’ al-awwal: fī ‘ilm al-inšā’ wa-l-‘arūḍ* [Il libro della conoscenza della letteratura, volume primo, nella conoscenza della composizione e della presentazione], fī Bayrūt, Maṭba‘at al-Ābā’ al-Yasū‘iyyīn, 1908 (Bib-MNAO 11597).
- Šayḥū 1911 = *Kitāb ma‘riḍ al-ḥuṭūṭ al-‘arabiyyah* [...] ġam‘a aḥad al-Ābā’ al-Yasū‘iyyīn [Luwīs Šayḥū] = *Spécimen d’écritures arabes pour la lecture des manuscrits anciens et modernes* par un Père de la C. ie de Jésus [Louis Cheikho], Bayrūt, Maṭba‘at al-Ābā’ al-Yasū‘iyyīn, 1911 (Bib-MNAO 11591).
- Shehadi 1987 = Nadim Shehadi, *The Idea of Lebanon: Economy and State in the Cénacle Libanais 1946-54*, London, Centre for Lebanese Studies, 1987.
- Šibr 1962 = Sābā Ğürġ Šibr, *Wuġūb al-madīnah* = Saba George Shiber, *Faces of the City*, al-Kuwayt, al-‘Aşriyyah, 1962 (Bib.MNAO 12805).
- Sievert 2020 = Henning Sievert, *Geschichtsschreiber und Geschichtsschreibung in Tripolitaniien (1867–1928)*, in *Islamische Selbstbilder: Festschrift für Susanne Enderwitz*, Hrsg. von Sarah Kiyannrad, Rebecca Sauer und Jan Scholz, Heidelberg, Heidelberg University Publishing, 2020, p. 57-93.
- Sīlūnah 1963 = Īnyātsyū Sīlūnah, *Funtamārah*, tarġamat ‘Īsà l-Nā‘ūrī, Bayrūt, Dār al-ṭalī‘ah, 1963 (Bib-MNAO 12723).
- Ši‘r = Ši‘r. *Maġallah adabiyyah šabriyyah* = *Shi‘r. The Magazine for Arabic Poetry*, Bayrūt, Dār maġallat Ši‘r, 1957-1970 (posseduto v. 4 (1960), n. 15; Bib-MNAO 12023).
- Strothmann 1912 = R. Strothmann, *Das Staatsrecht der Zaiditen*, Straßburg, Karl J. Trübner, 1912 (Bib-MNAO 11963).
- Tatò 2018 = Grazia Tatò, *Gli archivisti e la tutela del patrimonio archivistico*, in *Dalla tutela al restauro del patrimonio librario e archivistico. Storia, esperienze, interdisciplinarietà*, a cura di Melania Zanetti, Venezia, Edizioni Ca’ Foscari, 2018, p. 71-80.
- Tavan 2017 = Graziano Tavan, *Roma, a 50 giorni dalla chiusura di Palazzo Brancaccio al Pigorini dell’Eur apre la mostra “Aperti per lavori” con la prima selezione di 650 oggetti delle collezioni del museo di Arte*

- orientale "Tucci" [...]*, Archeologiavocidalpassato, 20 dicembre 2017, <<https://archeologiavocidalpassato.com/2017/12/20/roma-a-50-giorni-dalla-chiusura-di-palazzo-brancaccio-al-pigorini-delleur-apre-la-mostra-aperti-per-lavori-con-la-prima-selezione-di-650-oggetti-delle-collezioni-del-museo/>> (ultima consultazione: 19 luglio 2022).
- Tawtil 1956 = Fardīnān Tawtil [Ferdinand Taoutel], *al-Munğid fi l-adab wa-l-'ulūm. Mu'ğam al-'alām al-šarq wa-l-ğarb [Il soccorritore per la letteratura e le scienze. Dizionario di erudizione dell'Oriente e dell'Occidente]*, Bayrūt, al-Maṭba'ah al-Kātūlīkiyyah, [1956] (Bib-MNAO 12853).
- Taymūr 1959 = Maḥmūd Taymūr, *Ihsān li-Allāh wa-qīṣaṣ uḥrā [Benevolenza per Dio e altre storie]*, al-ṭab'ah al-ṭaniyyah [2. ed.], al-Qāhirah, Maktabat al-Ādāb, 1959 (Bib-MNAO 12234).
- Taymūr 1960 = Maḥmūd Taymūr, *Kilyūbātrah fi Ḥān al-Ḥalīlī [Cleopatra nel Ḥān al-Ḥalīlī (nome di un mercato de Il Cairo)]*, al-Qāhirah, Maktabat al-Ādāb, 1960 (Bib-MNAO 12770).
- al-Ṭayyib 1957 = 'Abd Allāh al-Ṭayyib, *Aṣḍā' al-Nīl [Gli echi del Nilo]*, al-Ḥartūm, [Maṭba'at Miṣr], 1957 (Bib-MNAO 12037).
- al-Tiğānī 1956 = Yūsuf Bašīr al-Tiğānī, *Iṣrāqah [Radiosità]*, al-Ḥartūm, al-Tamaddun, 1956 (Bib-MNAO 12219).
- Trimingham 1946 = J. Spencer Trimingham, *Sudan Colloquial Arabic*, 2. ed., London, Oxford University Press, [1946] (Bib-MNAO 12628).
- al-'Ulūm = *al-'Ulūm. Mağallah šabriyyah li-l-ṭaqāfat al-'ilmiyyah = A monthly scientific review*, Bayrūt, [Dār al-'ilm li-l-malāyīn], 1955- (posseduto a. 1961; Bib-MNAO 11563).
- Università di Torino 1910 = *Annuario della R. Università di Torino 1909-1910*, Torino, Stamperia Reale, 1910.
- al-'Uṣbah = *al-'Uṣbah: mağallat adab wa-fann [La lega: rivista di letteratura e arte]*, Sān Bāwlū [São Paulo], al-'Uṣbah al-andalusīyyah, 1935-1954 (posseduti fascicoli sparsi da a. 1947 ad a. 1953; Bib-MNAO 11564-11570, 11944-11946).
- Ventura 1981 = Alberto Ventura, *Prefazione*, in Ğāmī 1981, p. III-IV.
- al-Wāsi'ī 1926 = 'Abd al-Wāsi'ī ibn Yaḥyā l-Wāsi'ī, *al-Muḥtaṣar fi targīb wa-tarḥīb ḥadīṯ Sayyid al-Bašar [Il breviario per l'incoraggiamento e l'intimi-*

- dazione dello *ḥadīṭ* secondo *Sayyid al-Bašar*], Miṣr, al-Taḍāmun al-Aḥawī, 1345 [AH = 1926] (Bib-MNAO 12798).
- al-Wāsi ī 1928 = 'Abd al-Wāsi' ibn Yaḥyà l-Wāsi ī l-Yamānī, *Tārīḥ al-Yaman, al-musammà furğah al-humūm wa-l-ḥuzn fī ḥawādīt wa-tārīḥ al-Yaman* [Storia dello Yemen, ovvero presentazione delle delusioni e delle tristezze negli avvenimenti e nella storia dello Yemen], al-Qāhirah, al-Maṭba'ah al-Salafiyyah, 1346 [AH = 1928] (tre esemplari; Bib-MNAO 11682, 11917, 11924).
- Watt 1963 = W. Montgomery Watt, *Muslim Intellectual. A Study of al-Ghazali*, Edinburgh, University Press, [1963] (Bib-MNAO 11538).
- al-Wurūd = *al-Wurūd* [Le rose], Bayrūt, [s.n.], 1948- (posseduto 14-15 (1960-1962); Bib-MNAO 11561, 11564).
- al-Yāziğī 1962a = Tawfīq al-Yāziğī, *Ibnat al-fuṣūl* [La figlia delle stagioni], Ḥalab, Dār al-Ra'īd, [1962] (Bib-MNAO 12192).
- al-Yāziğī 1962b = Tawfīq al-Yāziğī, *Nidā' al-umm* [Il richiamo della madre], Ḥalab, Dār al-Ra'īd, [1962] (Bib-MNAO 12181).
- Zayd 1921 = *Muqaddimah fī tarğamat al-imām Zayd* [Introduzione all'interpretazione dell'imām Zayd], Miṣr, al-Ma'arif al-'ilmiyyah, [1340 AH = 1921] (Bib-MNAO 12802).
- Zaydān 1919 = Ğurğī Zaydān, *Tārīḥ al-tamaddun al-islamī* [Storia della civiltà islamica], al-ṭab'ah al-ṭaniyyah [2. ed.], Miṣr, Maṭba'at al-Hilāl, 1914-1919, 5 voll. (Bib-MNAO 12832, 12850, 12854, 13282, 13286).
- Zaydān 1927 = Ğurğī Zaydān, *Ṣalāḥ al-Dīn wa-makā'id al-Ḥašāšīn: riwāyah tārīḥiyyah ġarāmiyyah* [Saladino e la cospirazione degli Assassini: racconto storico romantico], al-ṭab'ah al-tālīyah [3. ed.], Miṣr, Maṭba'at al-Hilāl, 1927 (Bib-MNAO 11914).

Abstract

La biblioteca personale di Martino Mario Moreno, diplomatico ma anche studioso di linguistica semitica e cuscitica, nonché dell'Islam e della letteratura araba, ha subito una storia travagliata, segnata dai destini delle istituzioni che l'hanno di volta in volta avuta in consegna. L'articolo espone questa vicenda, tentando inoltre di ricomporre una parte della biblioteca di Moreno, e ricostruire le sue relazioni personali sulla base delle note di possesso, dediche e altre informazioni recuperate dai suoi volumi.

Storia delle biblioteche; catalogazione; letteratura araba; Medio Oriente; fondi personali; colonie italiane

The personal library of Martino Mario Moreno, a diplomat who worked in the Italian colonies and became a scholar of Semitic and Cushitic linguistics, as well as of Islam and Arabic literature, has undergone a troubled history, marked by the fate of the institutions that have received it each time. The article presents this story, and attempts at putting back together the volumes which formed Moreno's personal library, and partially reconstruct his personal relationships on the basis of ownership marks, dedications and other information recovered from his volumes.

Library history; cataloging; Arabic literature; Middle East; personal fonds; Italian colonies